



Area sostegno alla
Programmazione Negoziata

SPRINT

Sostegno alla Progettazione Integrata

Il Progetto SPRINT è attuato dal FORMEZ nell'ambito della Misura II.2 del PON "Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema Ob.1" ed è cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo. La Misura è a titolarità del Dipartimento della Funzione Pubblica - Presidenza del Consiglio dei Ministri

www.sviluppocale.formez.it



Unione europea
Fondo sociale europeo



PROGETTO SPRINT II

L'ESPERIENZA DEI PIT STUDI DI CASO

PIT 33 Nebrodi

di Ignazio Vinci

PROGETTO SPRINT II

L'ESPERIENZA DEI PIT
STUDI DI CASO

PIT 33 Nebrodi

di Ignazio Vinci





1. Premessa

La comparsa delle prime ricognizioni sistematiche sul processo di attuazione dei Pit nei diversi contesti regionali¹ ha permesso di tornare a riflettere su un aspetto che aveva catalizzato il dibattito nella fase in cui le regioni si apprestavano a scegliere le forme attraverso cui giungere alla identificazione delle aree interessate dalla progettazione integrata e cioè i rapporti di continuità con le precedenti esperienze di programmazione sia dal punto di vista territoriale che gestionale. Tali continuità hanno assunto un particolarmente significato politico nel caso della Sicilia, regione in cui il governo ha deciso di selezionare le proposte di progetto integrato territoriale, e quindi anche di definirne le aree di pertinenza, attraverso una procedura aperta e competitiva. Con quella decisione il governo regionale ha promosso una più libera aggregazione dei soggetti istituzionali promotori dei Pit, collocando di fatto l'esperienza della progettazione integrata nel solco delle numerose sperimentazioni condotte sul territorio regionale a partire dalla seconda metà degli anni novanta attraverso i programmi nazionali e comunitari².

Uno studio pubblicato recentemente ha compiuto una esplorazione sistematica delle forme di progettualità intercomunale sul territorio regionale, dimostrando che nei contesti in cui le relazioni di partnership assumono particolare densità e continuità temporale è possibile identificare dei veri e propri "sistemi locali territoriali" che si pongono come soggetti attivi nelle politiche locali e nelle forme di negoziazione con il livello di governo regionale³. L'area interessata dal PIT dei Nebrodi viene riconosciuta tra quelle nelle quali sono rintracciabili più evidenti elementi di radicamento territoriale delle relazioni intercomunali e nelle quali le politiche progressive hanno condotto a processi di istituzionalizzazione più efficaci e duraturi.

¹ Tra i contributi più recenti si veda in particolare la ricerca realizzata per il Formez dal Consorzio Metis-Politecnico di Milano sotto il coordinamento di Pier Carlo Palermo e Gabriele Pasqui e pubblicata in Colaizzo e Deidda (2003b) e il volume *Progetti e immagini del territorio* ancora a cura di Colaizzo e Deidda (2003a).

² Nell'arco di tempo che ci separa dal varo delle prime iniziative di programmazione negoziata, in Sicilia sono stati attuati dieci patti territoriali (tra patti di "prima" e "seconda generazione" e Patti europei per l'Occupazione) ed altri dieci si avviano all'attuazione nonostante le maggiori lentezze procedurali seguite alla regionalizzazione delle fasi di gestione e controllo; ed ancora venticinque Piani di azione locale nell'ambito dell'Iniziativa comunitaria Leader II e otto Programmi di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio. Altre esperienze di minore impatto organizzativo e finanziario o di più recente formulazione (e quindi ancora di problematica valutazione) quali la progettualità derivante dagli "studi di fattibilità" promossi dal Cipe, i programmi di recupero e riqualificazione urbana, i parchi letterari, altri patti specialistici e settoriali confermano le tendenze precedenti delineate e in generale tracciano un panorama regionale molto articolato, non privo di complessità e talune contraddizioni nell'articolazione territoriale delle iniziative di progetto.

³ Cfr. Dematteis G. et al. (2003).



Fatta questa considerazione sull'originalità del contesto regionale, è utile anticipare alla trattazione del caso di studio una breve descrizione dei principali passaggi che hanno condotto alla attuale configurazione dei progetti integrati sul territorio regionale.

Il vero e proprio processo di selezione delle iniziative progettuali è preceduto da una fase concertativa nella quale si è dato mandato alle amministrazioni provinciali di esplorare la possibilità di giungere ad accordi per una più equilibrata ripartizione delle risorse finanziarie assegnate ai singoli territori provinciali. Una sorta di opzione per mitigare la concorrenza tra le coalizioni di progetto, quindi, che verrà accolta solo da tre delle nove province siciliane (Agrigento, Caltanissetta ed Enna), due delle quali (Caltanissetta ed Enna) con l'amministrazione provinciale direttamente impegnata con ruolo di promotore delle iniziative progettuali.

Il bando per la selezione preliminare dei progetti integrati sarà aperto agli inizi del 2001, e alla scadenza prefissata per la raccolta delle proposte progettuali da sottoporre alla valutazione preliminare (29 giugno 2001) pervengono al Dipartimento della Programmazione 35 progetti integrati: quattro presentati da amministrazioni provinciali, uno da un Ente parco, uno da un Consorzio intercomunale di servizi pubblici, i rimanenti da comuni in rappresentanza di partenariati istituzionali variamente articolati. Tutti i progetti riguardano sistemi intercomunali, eccetto quello presentato dalla città di Palermo, che ha fatto valere l'opzione (valida per i tre comuni metropolitani) che consentiva la deroga rispetto all'obbligo di accompagnare il progetto da partenariati composti da almeno due comuni.

La valutazione preliminare verrà effettuata per verificare la sussistenza dei requisiti di ammissibilità (continuità del riferimento territoriale, rispetto delle soglie demografiche e finanziarie) e per valutare la presenza di alcuni elementi qualitativi della progettazione: in primo luogo la qualità dell'*idea forza* del progetto integrato; l'integrazione tra le varie tipologie di interventi previsti (infrastrutturali, azioni formative, aiuti alle imprese); la coerenza del quadro programmatico locale con quello previsto dal programma operativo regionale e dalle relative misure. Alla conclusione della fase di valutazione preliminare sette progetti verranno esclusi perché ritenuti non in possesso di un'impianto strategico sufficientemente strutturato e da una debole integrazione degli interventi ed uno verrà sospeso per la non sussistenza dei requisiti di continuità territoriale. I soggetti promotori dei rimanenti 27 Pit sono invitati a presentare le proposte definitive alla scadenza del gennaio del 2002 e, in seguito alla valutazione definitiva, ammessi a finanziamento. Con gli accordi di programmi stipulati tra l'Adg regionale e i soggetti coordinatori dei Pit nell'estate del 2002 si apre formalmente la fase di attuazione dei progetti integrati che è tuttora in corso.

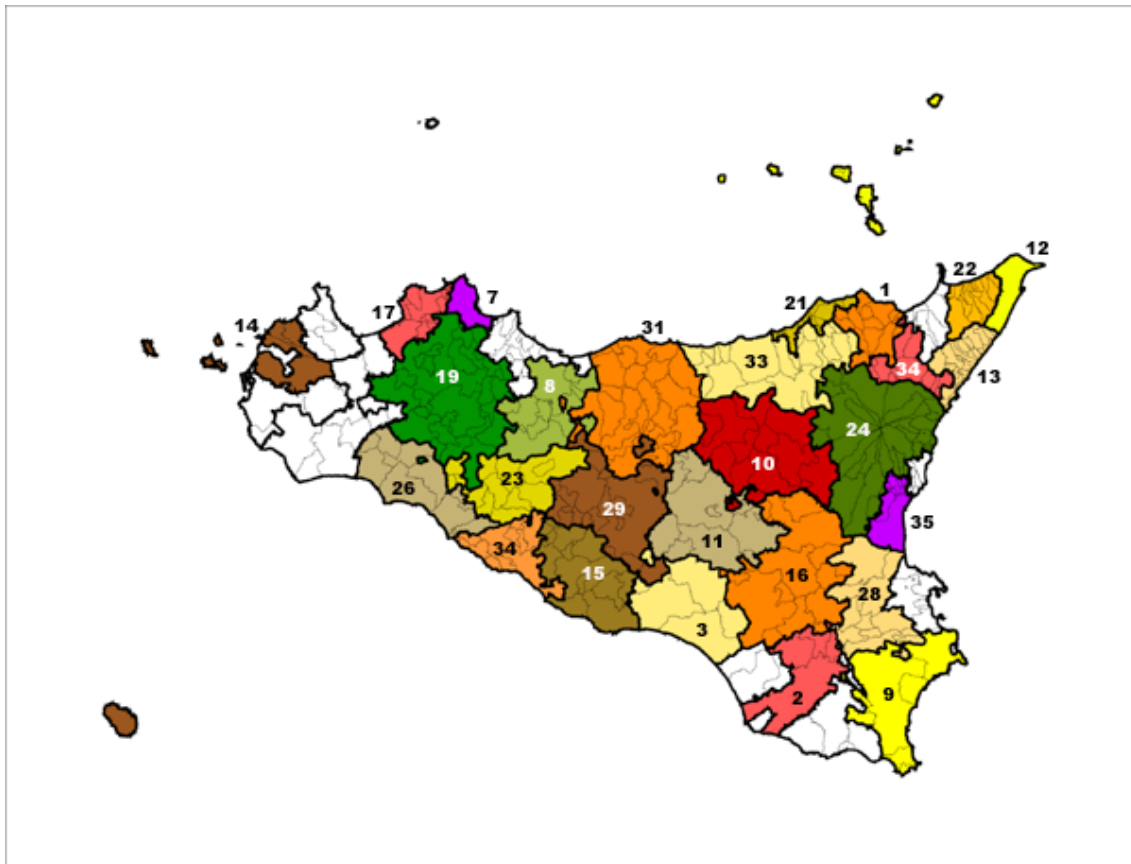


Figura 1 - La distribuzione dei progetti integrati sul territorio siciliano (numeri corrispondenti alla tabella seguente).



| TITOLO DEL PROGETTO (numero di comuni, provincia) | CAPOFILA | SUPERFI CIE | ABITANT _ | RISORSE PUBBLIC HE |
|--|--|----------------|------------------|--------------------------|
| 1. Tindari-Nebrodi (15, ME) | Consorzio Intercom. Pubblici Servizi - Patti | 385 | 48.099 | 19.506.829 |
| 2. 4 Città e un parco per vivere gli Iblei (4, RG) | Comune di Ragusa | 668 | 84.747 | 28.346.202 |
| 3. Il comprensorio di Gela (4, CL) | Prov. di Caltanissetta | 964 | 123.395 | 31.282.797 |
| 7. Palermo capitale dell'euromediterraneo (1, PA) | Comune di Palermo | 158 | 683.794 | 92.648.445 |
| 8. Valle del Torto e dei Feudi (12, PA) | Comune di Vicari | 769 | 48.005 | 40.495.568 |
| 9. Ecomuseo del Mediterraneo (6, SR) | Prov. di Siracusa | 970 | 226.046 | 42.888.782 |
| 10. Sinergie per competere (14, EN) | Prov. di Enna | 1.377 | 92.519 | 42.400.050 |
| 11. Enna: turismo tra archeologia e natura (7, EN) | Prov. di Enna | 1.184 | 89.230 | 36.411.622 |
| 12. Eolo, Scilla e Cariddi (5, ME) | Comune di Messina | 325 | 272.512 | 27.984.822 |
| 13. Dal turismo tradizionale ad un sistema turistico locale integrato (22, ME) | Comune di Santa Teresa di Riva | 310 | 62.457 | 22.567.109 |
| 14. Sistema turistico integrato della costa centro-settentrionale (5, TP) | Comune di Trapani | 492 | 123.593 | 14.478.250 |
| 15. Demetra (12, AG) | Comune di Castrolibero | 837 | 190.247 | 29.952.188 |
| 16. Le economie del turismo - Calatino Sud Simeto (15, CT) | Comune di Caltagirone | 1.551 | 152.944 | 33.658.579 |
| 17. Pit delle Torri e dei Castelli (12, PA) | Comune di Terrasini | 331 | 117.955 | 34.534.296 |
| 19. Alto Belice Corleonese (22, PA) | Comune di Piana degli Albanesi | 1.733 | 125.791 | 74.568.458 |
| 21. Polo turistico Tirreno Centrale (10, ME) | Comune di Sant'Agata Militello | 158 | 54.737 | 16.239.000 |
| 22. La via dell'argilla per lo sviluppo e la produttività (17, ME) | Comune di Santa Lucia del Mela | 294 | 64.773 | 22.775.226 |
| 23. Magazzolo Platani Sicani dell'agrigentino (12, AG) | Comune di Bivona | 777 | 55.568 | 21.335.737 |
| 24. Etna (28, CT) | Comune di Giarre | 1.649 | 320.418 | 55.656.156 |
| 26. Aquae Labodes (9, AG) | Comune di Sciacca | 836 | 102.697 | 30.833.386 |
| 28. Hyblon-Tukles (12, SR) | Comune di Melilli | 911 | 119.399 | 23.358.728 |
| 29. Bio-Valley (18, CL) | Prov. di Caltanissetta | 1.163 | 158.861 | 16.951.949 |
| 31. Reti Madonie (21) (PA) | Comune di Cefalù | 1.580 | 82.821 | 36.892.588 |
| 32. Valle Alcantara (13, ME) | Comune di Francavilla Sicilia | 329 | 18.007 | 10.697.887 |
| 33. Nebrodi (21, ME) | Ente Parco Nebrodi | 1.192 | 61.875 | 43.899.838 |
| 34. Valle dei Templi (9, AG) | Comune di Porto Empedocle | 488 | 114.839 | 21.475.453 |
| 35. Catania città metropolitana (9, CT) | Comune di Catania | 268 | 496.376 | 76.828.031 |
| Totale 27 Pit | | 22.607 | 4.236.319 | 948.667.976 |

Tabella 2 - I progetti integrati territoriali ammessi a finanziamento in Sicilia.



2. Il contesto del PIT Nebrodi

Il progetto integrato interviene sul territorio dei 21 comuni più occidentali della provincia di Messina, disposti a cavallo della catena dei Nebrodi e rivolti in parte verso la costa tirrenica e in parte verso le aree interne dell'ennese. Complessivamente si tratta di un territorio esteso per 1.192 km e abitato da poco più di 60.000 abitanti.

Dal punto di vista geomorfologico i Nebrodi costituiscono una porzione dell'Appennino siculo (per una estensione di circa 70 km.), posta tra il massiccio delle Madonie ad ovest e i Monti Peloritani a cui il sistema dei Nebrodi sono assimilabili per la configurazione morfologica del rapporto mare-monti, caratterizzato da strette valli solcate da fiumare e da aree costiere pianeggianti per buona parte di limitata estensione. Al carattere aspro della morfologia nella fascia più costiera si contrappone il paesaggio più dolce di ampie zone caratterizzate da ampie vallate contornate da rilievi dal profilo più dolce e arrotondato. Le ridotte aree pianeggianti sulla costa sono soggette di recente a più intensi fenomeni di congestione, dovuti alla progressiva crescita di abitazioni e attività di servizio legate al turismo balneare ed alla presenza concentrata dei fasci infrastrutturali stradali e ferroviari. Il decennale ritardo nel completamento dell'autostrada Palermo-Messina proprio in corrispondenza dell'area dei Nebrodi ha determinato crescenti forme di congestione nelle aree costiere, sottoponendo il tratto della strada statale litoranea ad un carico veicolare (anche pesante) ben al di sopra della propria capacità e in generale costituendo elemento di ulteriore pressione ambientale e di inquinamento sulla costa. Nelle aree più interne la situazione ambientale è del tutto diversa e si conserva ancora un paesaggio vegetale e boschivo di grande interesse naturalistico sottoposto al regime di tutela del Parco regionale dal 1993⁴. La penetrazione verso l'interno del comprensorio è affidata ad un numero limitato di strade secondarie e a tre statali (117, 289 e 116) che tagliano la catena montuosa perpendicolarmente alla costa collegandosi alla viabilità interna dell'ennese e dell'area etnea occidentale.

⁴ Il Parco dei Nebrodi è stato istituito con Decreto del 4 agosto 1993 dall'Assessorato Regionale territorio e ambiente e comprende 21 comuni per una superficie di 85.686 ha. Per una conoscenza generale degli aspetti territoriali e ambientali del parco si veda tra gli altri *Il Parco dei Nebrodi* (a cura di A. Dragone), Touring Club Italiano, Milano, 1999.



Figura 2 – Il territorio del PIT Nebrodi (in verde l'area protetta del Parco regionale dei Nebrodi).

La dicotomia tra le aree interne montane e la costa, così evidente rispetto alla mobilità e alla pressione insediativa derivante dal turismo stagionale, si attenua per ciò che riguarda le dinamiche demografiche. I rilevamenti degli ultimi decenni tracciano un profilo del comprensorio dai contorni netti e preoccupanti, assimilabili ad altre aree interne siciliane, in cui la forte contrazione della popolazione residente si accompagna ad un progressivo invecchiamento della stessa. L'analisi delle variazioni nei dati degli ultimi quarant'anni segnala evidenti e perduranti forme di declino demografico: l'area Pit, che oggi accoglie 61.875 abitanti (dati 1999) (tab.2), aveva 74.536 abitanti nel 1980 e addirittura 102.244 nel 1960, riportando quindi un saldo negativo prossimo al 40% nell'arco di un quarantennio (tab.3). Solo negli anni che separano l'ultimo dato disponibile dal 1991, e quindi in un decennio che ha pure visto l'emergere di nuove prospettive economiche e sociali legate alla operatività del parco, l'area Pit perde circa l'8% della popolazione, configurandosi come un territorio a bassa densità abitativa in particolare nei centri più lontani dalla costa. Il confronto tra la popolazione con età superiore ai 65 anni e la popolazione con età compresa tra 15 e 64 anni dai dati Istat del 1991 segnala un rapporto di circa 1 a 3, mentre lo stesso rapporto è di 1 a 5 se si considera l'intero territorio regionale.



| COMUNI | ABITANTI (1999) | SUPERFICIE (Kmq) | DENSITÀ (ab/Kmq) |
|------------------------------|-----------------|------------------|------------------|
| Alcara Li Fusi | 2.750 | 62,36 | 44,1 |
| Capizzi | 3.625 | 69,90 | 51,9 |
| Caronia | 3.852 | 226,55 | 17,0 |
| Castel di Lucio | 1.592 | 28,37 | 56,1 |
| Castell'Umberto | 3.618 | 11,42 | 316,8 |
| Cesarò | 2.901 | 215,75 | 13,5 |
| Galati Mamertino | 3.256 | 39,06 | 83,4 |
| Longi | 1.671 | 42,12 | 39,7 |
| Militello Rosmarino | 1.507 | 29,67 | 50,8 |
| Mistretta | 5.710 | 126,76 | 45,1 |
| Motta D'Affermo | 976 | 14,61 | 66,8 |
| Pettineo | 1.590 | 30,45 | 52,2 |
| Reitano | 955 | 13,93 | 68,6 |
| S.Fratello | 4.665 | 67,06 | 69,6 |
| S.Marco D'Alunzio | 2.212 | 26,11 | 84,7 |
| S.Salvatore di Fitalia | 1.735 | 14,89 | 116,5 |
| S.Stefano di Camastra | 5.063 | 21,88 | 231,4 |
| S.Teodoro | 1.608 | 13,90 | 115,7 |
| Tortorici | 7.783 | 70,16 | 110,9 |
| Tusa | 3.375 | 40,94 | 82,4 |
| Ucria | 1.431 | 26,19 | 54,6 |
| totali | 61.875 | 1192,08 | 51,9 |

Tabella 2 - Popolazione e superficie territoriale nei comuni del Pit (in grassetto i comuni costieri).

| COMUNI | ABITANTI (1960) | ABITANTI (1999) | DIFFERENZA (%) |
|------------------------------|-----------------|-----------------|----------------|
| Alcara Li Fusi | 3.998 | 2.750 | -31 |
| Capizzi | 5.071 | 3.625 | -29 |
| Caronia | 5.988 | 3.852 | -36 |
| Castel di Lucio | 2.307 | 1.592 | -31 |
| Castell'Umberto | 4.085 | 3.618 | -11 |
| Cesarò | 5.225 | 2.901 | -44 |
| Galati Mamertino | 3.858 | <i>3.256</i> | -16 |
| Longi | 2.441 | <i>1.671</i> | -32 |
| Militello Rosmarino | 2.418 | 1.507 | -38 |
| Mistretta | 10.285 | 5.710 | -44 |
| Motta D'Affermo | 1.690 | 976 | -42 |
| Pettineo | 2.229 | 1.590 | -29 |
| Reitano | 1.541 | 955 | -38 |
| S.Fratello | 12.823 | 4.665 | -64 |
| S.Marco D'Alunzio | 5.207 | 2.212 | -56 |
| S.Salvatore di Fitalia | 3.540 | 1.735 | -51 |
| S.Stefano di Camastra | 6.447 | 5.063 | -21 |
| S.Teodoro | 2.424 | 1.608 | -34 |



| | | | |
|---------------|----------------|---------------|------------|
| Tortorici | 11.325 | 7.783 | -31 |
| Tusa | 5.730 | 3.375 | -41 |
| Ucria | 3.612 | 1.431 | -60 |
| totali | 102.244 | 61.875 | -40 |

Tabella 3 - Dinamiche della popolazione nei comuni del Pit nel quarantennio 1960-1999 (in grassetto i comuni costieri).

L'alta percentuale di popolazione di età medio-alta spiega in parte i dati negativi sui livelli di istruzione su tutte le fasce di scolarizzazione sia rispetto alla media provinciale che a quella regionale. Impressiona, in particolare, il dato sulla popolazione laureata che risulta essere pari al 1,9% del totale contro il 4,2% della provincia di Messina e la percentuale di analfabeti che è del 5,5% contro il 3,7%. Tra la popolazione attiva, che corrisponde a circa il 40% dei residenti, ancora i dati del 1991 segnalano un tasso di disoccupati pari al 33,5% del totale, appena superiore ai dati medi che si registrano a livello provinciale e regionale.

Il tessuto economico e produttivo è prevalentemente alimentato dalle attività agricole, i cui caratteri qualitativi e organizzativi sono fortemente condizionati dalla particolare acclività dei suoli. La Superficie Agricola Utilizzata (Istat, 1990) è infatti occupata per il 35% da coltivazioni permanenti e per il 28% circa da boschi, mentre la parte riservata a seminativi non arriva ad un terzo del totale. Le aree in altura più interne - contraddistinte per l'appunto da boschi, radi seminativi e pascoli - costituiscono lo scenario tipico delle attività zootecniche, che grazie anche alle diverse misure di sostegno pubblico negli ultimi anni tendono ad carattere di specializzazione e tipicità⁵. Le attività manifatturiere riguardano prevalentemente un limitato numero di imprese operanti nel settore dell'agroalimentare, nella lavorazione del legno e dei metalli. Nel settore delle ceramiche va segnalato l'interessante concentrazione di attività di produzione e commercializzazione nell'area di S. Stefano di Camastra, di recente identificata tra i sistemi locali in cui si presentano dinamiche assimilabili a quelle di un distretto industriale⁶. La distribuzione dei dati sulle unità locali e gli addetti confermano comunque gli squilibri già emersi rispetto ad altri indicatori socio-economici e segnalano la presenza di isole di sotto-sviluppo economico particolarmente significative per alcuni comuni delle aree interne e montane (tab. 4).

| COMUNI | DISOCCUPAZIONE (%) | UNITÀ LOCALI | ADDETTI |
|---------------------|--------------------|--------------|---------|
| Alcara Li Fusi | 39,5 | 117 | 153 |
| Capizzi | 21 | 126 | 170 |
| Caronia | 23,3 | 167 | 275 |
| Castel di Lucio | 28,5 | 68 | 103 |
| Castell'Umberto | 30,1 | 172 | 283 |
| Cesarò | 41,4 | 129 | 183 |
| Galati Mamertino | 37,6 | 123 | 203 |
| Longi | 38,6 | 77 | 134 |
| Militello Rosmarino | 43,2 | 48 | 77 |
| Mistretta | 36,8 | 244 | 458 |
| Motta D'Affermo | 34,7 | 43 | 57 |

⁵ Ci si riferisce, in particolare, al cavallo Sanfratellano e al suino Nero dei Nebrodi, che costituiscono le specie autoctone di maggiore diffusione e suscettibili di valorizzazione per la versatilità e l'apprezzamento nel mercato attuale.

⁶ Si veda in particolare Mazzola F., Asmundo A. (a cura di) (1999), *I sistemi locali manifatturieri in Sicilia: analisi dei potenziali distretti industriali*, Quaderni del Banco di Sicilia, Palermo.



| | | | |
|------------------------|------|------|------|
| Pettineo | 37,5 | 75 | 130 |
| Reitano | 41,7 | 48 | 148 |
| S.Fratello | 26,2 | 173 | 219 |
| S.Marco D'Alunzio | 19,2 | 126 | 231 |
| S.Salvatore di Fitalia | 37,2 | 55 | 75 |
| S.Stefano di Camastra | 30,3 | 357 | 732 |
| S.Teodoro | 44,6 | 62 | 82 |
| Tortorici | 40,8 | 262 | 405 |
| Tusa | 36,2 | 172 | 273 |
| Ucria | 25,3 | 69 | 193 |
| media/totali | 33,5 | 2713 | 4584 |

Tabella 4 - Tasso di disoccupazione, unità locali e addetti nei comuni del PIT (Censimento Istat 1991).

Un discorso più complesso va formulato per il settore del turismo, che ancora presenta elementi di forte debolezza tanto sugli aspetti organizzativi quanto su quelli dell'offerta e che solo in anni recenti si è andato configurando come fattore di vera prospettiva economica nell'azione delle istituzioni locali. Nell'ultimo decennio, in particolare, la crescita complessiva del turismo culturale e la stessa attività promozionale svolta dall'Ente parco hanno lentamente accresciuto i flussi di turisti e visitatori nel comprensorio, riequilibrando verso le aree interne una domanda che in passato si era rivolta quasi esclusivamente verso le aree costiere e solo durante la stagione estiva. L'inadeguatezza strutturale del sistema dei servizi di accoglienza, tuttavia, ostacola ancora la comparsa di quote di arrivi e presenze in grado incidere in maniera significativa sul tessuto economico e sull'andamento dell'occupazione.

| COMUNI | POSTI ALBERGHI | LETTO | PRESENZE | POSTI COMPLEMENTARI | LETTO | PRESENZE |
|------------------------|----------------|-------|----------|---------------------|-------|----------|
| Alcara Li Fusi | 8 | | 88 | - | | - |
| Capizzi | - | | - | - | | - |
| Caronia | 116 | | 5.443 | 30 | | 583 |
| Castel di Lucio | - | | - | 2 | | 88 |
| Castell'Umberto | - | | - | 12 | | 12 |
| Cesarò | 46 | | 945 | 16 | | 467 |
| Galati Mamertino | - | | - | 22 | | 112 |
| Longi | - | | - | - | | - |
| Militello Rosmarino | - | | - | - | | - |
| Mistretta | 18 | | 953 | 7 | | 66 |
| Motta D'Affermo | - | | - | - | | - |
| Pettineo | - | | - | 47 | | 611 |
| Reitano | 20 | | 1.049 | 6 | | 110 |
| S.Fratello | 14 | | 228 | - | | - |
| S.Marco D'Alunzio | - | | - | - | | - |
| S.Salvatore di Fitalia | - | | - | 10 | | 99 |
| S.Stefano di Camastra | 88 | | 1.238 | - | | - |
| S.Teodoro | - | | - | - | | - |
| Tortorici | - | | - | 4 | | 120 |
| Tusa | 80 | | 2.955 | 255 | | 2.671 |
| Ucria | - | | - | - | | - |
| totali | 390 | | 12.899 | 411 | | 5.047 |

Tabella 5 - Tipologia di posti letto e presenze nell'area PIT (Istat, Statistiche sul Turismo, 1997).



Dati dell'Azienda per il Turismo di Messina segnalano che nel 2000, a fronte di un numero di arrivi pari a 5.300 unità, si registravano nell'area del Pit soltanto 15.600 presenze, e quindi un valore della permanenza turistica del tutto incoerente con i modelli di offerta cui dovrebbe rivolgersi un'area naturalistica come quella dei Nebrodi. Il modesto andamento delle presenze si spiega in parte come conseguenza di un sistema dei servizi al visitatore inadeguato rispetto alle domande dei fruitori, in parte come sotto dotazione del sistema di accoglienza sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Le Statistiche sul Turismo Istat indicano che nei comuni dell'area PIT ancora nel 1997 sono presenti soli 390 posti letto alberghieri e 411 posti letto in strutture complementari (tab. 5), dotazione che si dispiega in prevalenza nelle aree costiere interessate dal turismo balneare e in ogni caso non direttamente collegate all'offerta del parco.

L'orientamento ad intervenire su queste carenze strutturali emerge chiaramente tra gli obiettivi delle politiche condotte da diversi soggetti a livello locale negli ultimi anni (Patto territoriale, Leader) e il settore privato è stato destinatario di investimenti in regime di aiuto di una certa consistenza per riqualificare l'offerta ricettiva nel sistema dei Nebrodi. I dati incerti sull'impatto di tali azioni, dovuti al fatto che alcune delle misure di sostegno sono ancora in fase di attuazione, ci costringono ad assumere il dato di contesto su cui interviene il PIT alle indicazioni e ai dati che abbiamo appena descritto.

2.1. Le politiche locali pregresse

Come già in parte anticipato, l'istituzione del Parco regionale dei Nebrodi e l'attivazione dell'Ente Parco va considerato un primo elemento di rottura rispetto alle logiche di frammentazione istituzionale che avevano accompagnato il manifestarsi delle prime opportunità di sviluppo locale all'inizio degli anni novanta⁷. La partecipazione agli organi gestionali dell'Ente Parco comincia a suggerire, tra i comuni interessati dall'area protetta, una prospettiva comprensoriale fino a quel punto debolmente espressa e quindi anche uno scenario di integrazione per le opportunità di programmazione offerte dalla nuova stagione delle politiche negoziali e concertate⁸.

È in quegli anni che l'Ente parco muta sostanzialmente la natura della sua azione nei confronti del partenariato locale, affiancando progressivamente alle funzioni gestionali e di controllo dell'area protetta un ruolo di agency nella promozione dei processi di innovazione territoriale e di catalizzatore nella costruzione delle politiche locali. La possibilità di strutturare la propria azione attraverso un sistema istituzionale stabile e dotato di sufficienti risorse finanziarie ha progressivamente offerto la possibilità di inglobare competenze specialistiche in grado di sostenere i processi di riqualificazione territoriale, quasi del tutto

⁷ Il parco - il cui statuto indica tra gli obiettivi dell'istituzione la promozione delle attività produttive tradizionali e l'uso sociale e pubblico dei beni ambientali e le attività ricreative e turistiche - interessa il territorio di 21 comuni di tre province (17 in quella di Messina, 3 della provincia di Catania, 1 di Enna) ed occupa porzioni significative del territorio di 14 dei 21 comuni promotori del Pit. Ne rimangono fuori totalmente i comuni più occidentali del Pit, mentre i centri abitati degli stessi comuni facenti parte del parco si pongono ai margini dell'area protetta, facendo seguito ad un criterio, generalmente applicato nella perimetrazione dei parchi siciliani, che tende a limitare i conflitti tra regimi di tutela e le aree a potenziale espansione urbanistica.

⁸ Sugli esiti dei diversi strumenti di programmazione intercomunale comparsi nell'ultimo decennio da qualche anno cominciano a comparire nella letteratura analisi sistematiche provenienti da diverse fonti disciplinari. Tra gli altri si vedano Cremaschi (2001, 2003), Dps-Mef (2003), Esposti e Sotte (2001), Palermo (2001).

2.1.1. Le politiche per lo sviluppo rurale

Il dibattito sulla programmazione negoziata contribuirà casomai ad avviare una riflessione a livello locale sulla natura e le potenzialità in un'ottica di sviluppo delle risorse del territorio dei Nebrodi. Si profila in particolare una prospettiva legata allo sviluppo rurale, da affiancare alle opportunità turistiche stimulate dalla presenza del parco, che andrà potenziandosi attraverso le prime concrete sperimentazioni progettuali⁹. Le sperimentazioni nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Leader II (che in Sicilia condurrà all'approvazione e al finanziamento di 25 Piani di azioni locali tra il 1998 e il 2001), vanno considerate come significative basi di partenza per interpretare le strategie del progetto integrato. Sull'area del Pit vengono attuati due Piani di azione locale, uno gestito dal Gal "Nebrodi", comprendente buona parte dei comuni occidentali del Parco e un secondo gestito dal Gal "Valli dei Nebrodi" che interessa 6 comuni interni posti all'estremità orientale dell'area dell'attuale progetto integrato.

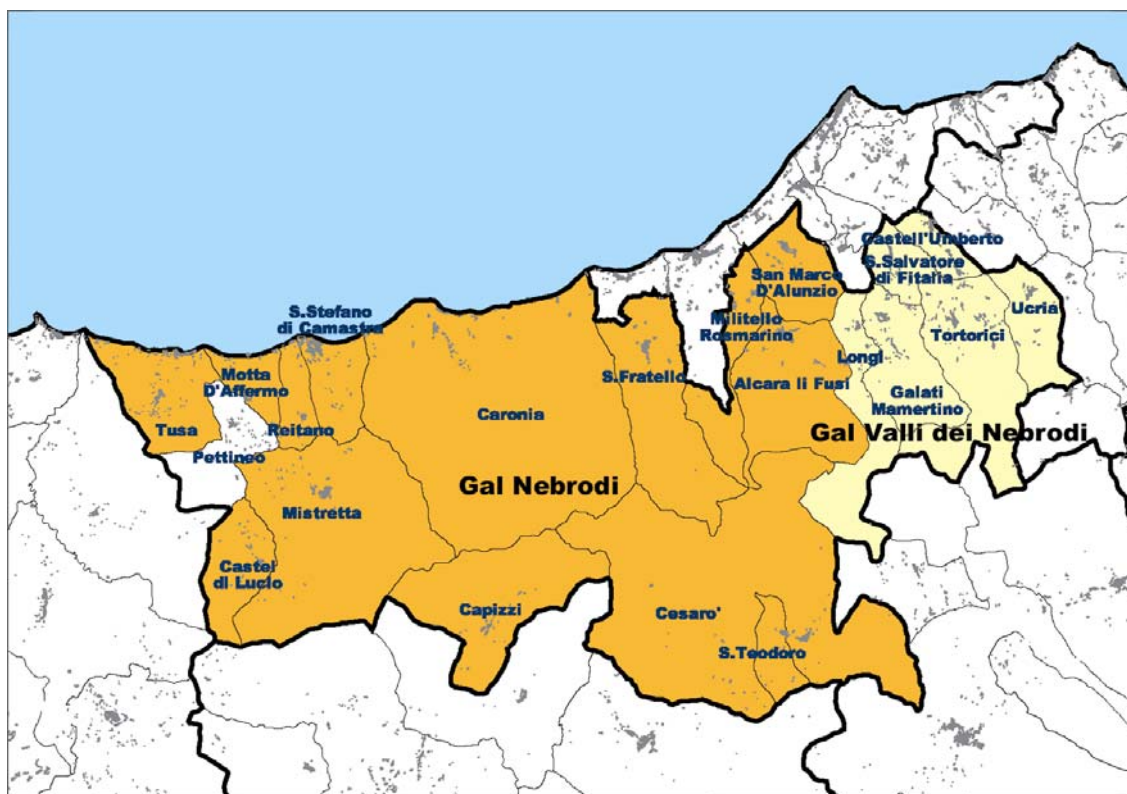


Figura 4 - I Gruppi di Azione Locale Leader II nell'area del PIT Nebrodi (con il tratto in neretto i perimetri dei progetti integrati territoriali).

Il Gruppo di Azione Locale "Nebrodi" è gestito da una società consortile partecipata da 16 comuni all'estremità occidentale della provincia di Messina, di cui 14 fanno ora parte del progetto integrato territoriale. Il Piano di azione locale ha ricevuto un finanziamento di 2,7 milioni di euro ed interviene prevalentemente sui settori dell'agricoltura (51%), dell'artigianato (28%) e del turismo (21%). La strategia, che è per alcune parti assimilabile a quella del Pit, prevede il rafforzamento del connubio tra le politiche per il turismo condotte dal Parco e il sostegno alla filiera agricola ed è attuata tramite le seguenti azioni:

⁹ Cfr. Hofmann (2003), Nicolosi (2003).

- interventi per la conservazione e la valorizzazione del cavallo Sanfratellano;
- l'introduzione di sistemi di qualità e del metodo biologico nella filiera agro-alimentare;
- la qualificazione delle botteghe di artigianato artistico;
- il miglioramento dell'offerta turistica;
- l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per le PMI e per le imprese della filiera agro-alimentare;



Il Gruppo di Azione Locale "Valli dei Nebrodi" è partecipato da 8 della porzione più orientale del sistema dei Nebrodi, 6 dei quali appartenenti al partenariato istituzionale del Pit. Il Piano di Azione Locale prevede il rafforzamento della filiera agricola e la valorizzazione delle produzioni locali, con una attenzione più esplicita alle attività agrituristiche. Queste assorbono il 40% del budget complessivo (di 1,8 milioni di euro), mentre il 38% delle risorse finanziarie sono destinate all'agricoltura e il 21% alle piccole e medie imprese artigiane. Nel quadro degli interventi sono state previste azioni di indirizzo e di assistenza tecnica per gli investimenti finalizzati alla valorizzazione delle produzioni mediterranee, la creazione di specifici forme di sostegno al tessuto imprenditoriale locale, l'organizzazione di pacchetti turistici volti alla fruizione di alcuni percorsi rurali appositamente riqualificati con l'ausilio delle risorse del programma.

Un forte elemento di integrazione delle politiche per lo sviluppo rurale condotte attraverso l'iniziativa comunitaria Leader II interviene con l'approvazione del Patto territoriale agricolo "Nebrodi Orientali" che viene ammesso a finanziamento dal Cipe nel dicembre 2001 per un ammontare di 29,9 milioni di euro. Il patto ha una gestazione complessa, che risale alle fasi di concertazione per la predisposizione dei patti territoriali "generalisti", e che vede l'Ente parco interessato ad orientarne la strategia in funzione di sostegno ai processi di innovazione nel campo delle filiere agricole che cominciano a costituire uno degli interessi prevalenti accanto a quello più direttamente naturalistico. Il Piano di sviluppo coinvolge 27 comuni dell'area dei Nebrodi (19 dei quali direttamente coinvolti nel partenariato istituzionale del Pit) e prevede il sostegno ad oltre 100 iniziative progettuali, un terzo delle quali promosse da imprese operanti nel settore dell'agricoltura e della zootecnia locali. Tra le opere pubbliche sono previsti interventi nel campo della riqualificazione ambientale e nella riduzione del degrado idrogeologico, fattore, questo, che ha visto progressivamente ridurre la dotazione idrica del comprensorio e introdotto elementi di rischio crescenti in alcune delle aree più interne.

2.1.2. Progetti di riqualificazione urbana e territoriale

Anche i programmi nazionali per il sostegno ai processi di rigenerazione territoriale promossi dal Ministero dei Lavori Pubblici hanno innescato in Sicilia diffuse sperimentazioni progettuali tanto a livello urbano quanto come espediente per nuove forme di relazione intercomunale¹⁰. I Programmi di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio (Prusst) varati nel 1999 hanno condotto tra il 2000 e il 2001 all'approvazione di 8 progetti, tra i quali il Prusst "Valdemone" che coinvolge i 21 comuni del Pit assieme ad altri 78 a cavallo delle province di Enna, Messina e Catania. Come in altre esperienze nazionali e regionali, la grande estensione

¹⁰ Per un quadro regionale e nazionale delle iniziative progettuali si veda Cfr. Vinci (2003), Inu (2003).



territoriale interessata dal Prusst (fig. 5) e le limitate risorse finanziarie pubbliche messe a disposizione pongono molte incognite su una completa attuabilità del programma. È tuttavia interessante la visione strategica che viene proposta dal progetto, soprattutto rispetto alle dinamiche territoriali di grande scala che coinvolgono insieme il sistema turistico etneo e quello dei Nebrodi. Queste riflessioni sembrano avere avuto influenza sulle altre programmazioni in corso nel sistema dei Nebrodi e alcune delle previsioni del Prusst sono state assunte nel quadro degli interventi del Pit. Tra queste, le azioni di recupero collegate ai "progetti integrati di valorizzazione delle città d'arte e dei centri storici" (che sono tra gli assi portanti del Prusst) quali la riqualificazione del borgo rurale di Castania a Castell'Umberto, l'itinerario turistico nel territorio del comune di Reitano e il recupero del Mulino di Caronia.

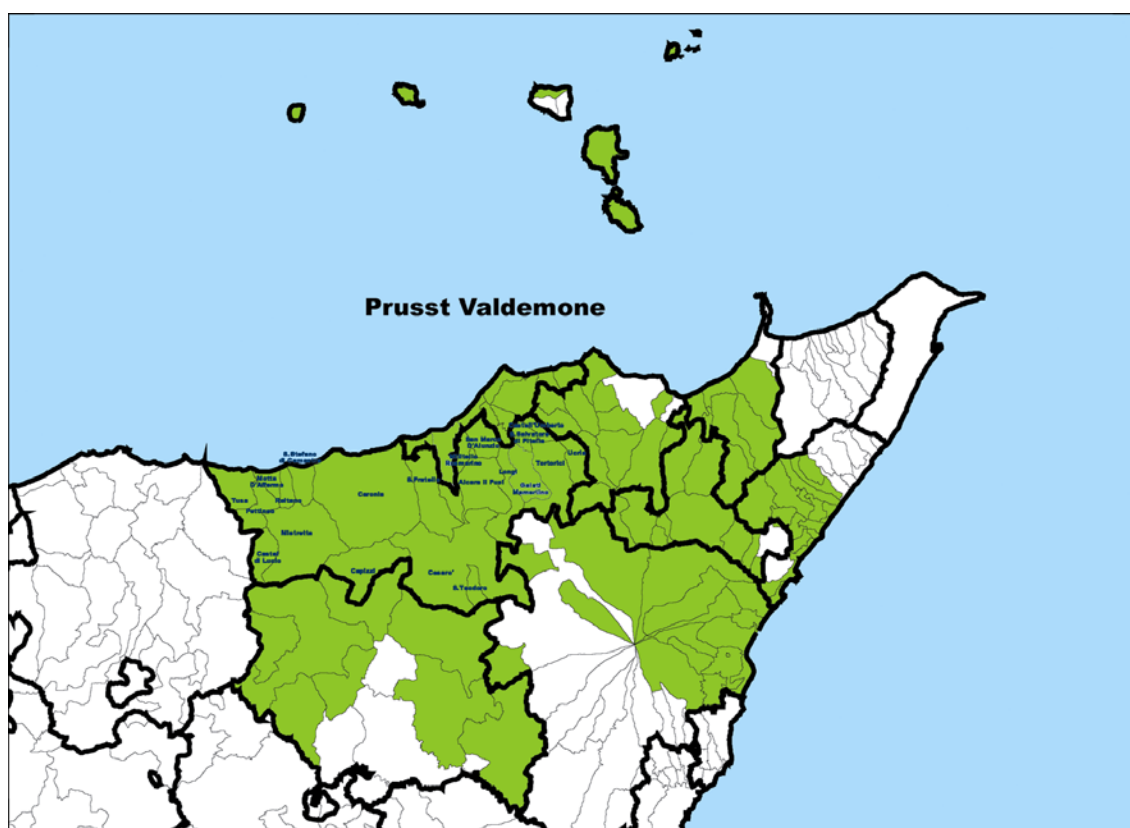


Figura 5 - Il territorio interessato dal Prusst Valdemone (con il tratto in neretto i perimetri dei progetti integrati territoriali).

La logica reticolare e di filiera nell'organizzazione delle risorse culturali e ambientali presente nel Prusst e nel Pit è rintracciabile anche in alcune delle proposte progettuali promosse con gli studi di fattibilità finanziati dal Cipe a partire dal 1998. Il territorio dei Nebrodi è stato interessato da due iniziative promosse da soggetti facenti parte del partenariato istituzionali del Pit che riguardano rispettivamente:

- un piano delle "Vie del grano", riguardante i comuni di Tusa, Castel di Lucio, Pettineo e Motta d'Affermo posti all'estremità occidentale dell'aera Pit;
- un programma di interventi per il sostegno allo sviluppo rurale nel Parco naturale e di infrastrutturazione funzionali al previsto parco archeologico della valle dell'Halaesa;

Gli elementi progettuali tratti dai due studi di fattibilità sono stati acquisiti nel novero degli interventi promossi dal Pit costituendo la base per il sistema di "infrastrutture e servizi per la fruizione del territorio del Parco" che costituisce una delle azioni infrastrutturali di maggiore importanza del programma¹¹.

In accordo con gli obblighi che la legge istitutiva dei parchi regionali in Sicilia attribuisce all'Ente gestore è inoltre in fase di redazione il Piano territoriale-urbanistico del Parco. Il piano deve costituire, insieme al Programma economico e sociale, il quadro di riferimento per le politiche di tutela dell'area protetta e quindi proporre un sistema di regole e di indirizzi per le azioni di progettazione territoriale nel prossimo futuro. La coincidenza con il processo di implementazione della progettazione integrata ha determinato vari momenti di discussione sulla coerenza degli interventi programmati dal Pit, interventi che sono stati quindi identificati anche sugli elementi di sostenibilità che emergevano dalle prime elaborazioni del piano.

2.1.3. Ambiente e innovazione sociale

L'azione dell'Ente parco nel campo della sostenibilità ambientale si è rivolta anche alla predisposizione di una azione innovativa sostenuta dal programma comunitario Life-Natura. Il progetto aveva tra i suoi obiettivi quello di sperimentare forme di tutela e valorizzazione delle risorse agricole e zootecniche locali attraverso azioni dimostrative e informative. L'iniziativa ha condotto alla sottoscrizione di un protocollo per la conservazione di alcune specie autoctone e indirizzi per i produttori zootecnici locali che sono state riprese in occasione dell'implementazione del Pit.

L'esperienza più significativa tra quelle che vedono la partecipazione della rete locale del Pit nel campo della sostenibilità è probabilmente il processo di attivazione dell'Agenda 21 Locale avviato in occasione dei bandi nazionali del Ministero dell'Ambiente. L'Ente Parco dei Nebrodi aveva già deliberato nel febbraio del 2001 l'adesione alla Carta di Aalborg che costituisce l'atto propedeutico all'attivazione del processo dell'Agenda 21 Locale. Nel novembre del 2002, in vista della scadenza del secondo bando del Ministero dell'Ambiente e in seguito ad una fase di concertazione che ha visto la partecipazione di tutti i partner del Pit, è stato approvato il progetto "Agenda 21 Locale nel Parco dei Nebrodi" con risponde al duplice obiettivo di:

- rafforzare e rendere pervasivi i rapporti fra il partenariato esistente attraverso l'implementazione del Forum permanente di A21L;
- implementare il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente, inteso come modello di monitoraggio per la verifica in tempo reale del raggiungimento degli scopi di medio e lungo periodo e per l'aggiustamento in chiave ambientale delle politiche del Parco¹².

¹¹ Un ulteriore studio di fattibilità è stato promosso dall'Assessorato regionale al Turismo per la previsione di un sistema di porti turistici da finanziare attraverso la misura 4.20 del Por. Lo studio prevedeva la realizzazione di un approdo turistico all'interno del porto di S. Agata di Militello, comune che è esterno all'area Pit (anche se ne accoglie l'Ufficio Unico) ma che costituisce una importante elemento di integrazione costiero alla fruizione dell'area di parco.

¹² Il programma, che è stato presentato al Ministero dell'ambiente a dicembre del 2002 per una dotazione finanziaria di 214.000 euro, si articola in cinque azioni: (1) rilevazione degli elementi del sistema parco, (2) misurazione della dinamica del sistema, (3) attivazione del Forum, (4) Forum permanente, (5) certificazione di qualità.





Il carattere peculiare del processo di attivazione e gestione di una A21L - che ha tra i suoi obiettivi quello di incrementare le forme di partecipazione locale in un'ottica di sostenibilità ed equilibrio ambientale - va ritenuta un'azione significativa anche nell'ottica attuativa del Pit, visto che è evidente una sostanziale coerenza tra le fasi di attuazione delle due iniziative sia dal punto di vista temporale che strategico¹³.

| 1997 | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 |
|------|------|------|------|------|------|------|------|
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |

Tabella 6 - I cronogrammi delle diverse esperienze di programmazione compiute o in corso di attuazione nel territorio del Pit Nebrodi.

¹³ Al momento in cui si scrive non è stato ancora ufficializzato dal Ministero dell'Ambiente l'elenco delle A21L ammesse al finanziamento pubblico con il bando del 2002.



3. Il processo di costruzione del PIT

Come sottolineato in più parti di questo scritto, dal punto di vista del locale, la costruzione del Pit Nebrodi non può essere considerato un processo del tutto autonomo ed originale ma va piuttosto collocato nell'ambito di un sistema di rapporti istituzionali e partenariali tendenzialmente stabili e principalmente riconducibili alle politiche condotte dal Parco dal 1993 in poi. È l'Ente Parco, quindi, il soggetto che attraverso il meccanismo di rappresentanza istituzionali degli enti locali interessati dall'area protetta assume il compito di prospettare strategie di sviluppo di tipo comprensoriale e quindi anche di porsi come soggetto legittimato a rappresentare gli interessi della coalizione locale nei tavoli provinciali e regionali in cui vengono discusse le diverse opzioni di programmazione. Ed è ancora l'amministrazione del Parco che progressivamente, e attraverso il ruolo di coordinamento assunto nelle prime politiche pubbliche di tipo negoziato, va configurandosi come il referente privilegiato per il tessuto sociale e produttivo locale interessato alle opportunità finanziarie offerte da quei programmi. Non è, quindi, una conseguenza esclusiva del processo di costruzione del Pit l'ampia delega assunta dall'Ente Parco, ma è proprio il costante impegno di coordinamento profuso in occasione del complesso processo di implementazione del progetto integrato che ne hanno sostanziato la leadership nei confronti degli attori locali ed esterni.

Nella premessa si è fatto riferimento al ruolo di coordinamento attribuito alle province nella fase iniziale in cui era ancora incerta l'articolazione delle partnership istituzionali che avrebbero predisposto i progetti integrati territoriali. Come in altri contesti provinciali, nel periodo che va dalla fine del 2000 al maggio del 2001 (data in cui viene pubblicato il primo bando per la selezione delle proposte progettuali) l'amministrazione provinciale di Messina si fa promotrice di una serie di tavoli per giungere ad un possibile coordinamento tra le iniziative in via di preparazione sul territorio provinciale. L'opzione del coordinamento tra i Pit non avrebbe risposto solo ad un principio di organica integrazione tra le spinte progettuali emergenti in un territorio articolato e complesso come quello messinese, ma anche la possibilità di arrivare ad una più razionale ripartizione delle risorse finanziarie che il Complemento di Programmazione aveva destinato al territorio provinciale. La sottoscrizione di un accordo con l'avallo dell'amministrazione provinciale tra i sistemi locali in competizione avrebbe rappresentato un indubbio vantaggio in sede di valutazione delle proposte progettuali, come era stato argutamente rilevato da più parti sin dall'inizio del processo di concertazione sulla progettazione integrata e come si è puntualmente verificato in seguito alla valutazione.

Tale prospettiva non riesce comunque a ridurre lo stato di frammentazione attraverso cui andavano manifestandosi le prime ipotesi progettuali e i tavoli provinciali non sembrano avere avuto un impatto rilevante sulla organizzazione delle coalizioni istituzionali visto l'alto numero delle proposte di Pit presentate (sette) e la natura pressoché inedita di buona parte



delle partnership costituite a sostegno dei progetti integrati. L'esito parzialmente fallimentare di questa fase avrà anzi un più decisivo impatto sul processo di valutazione delle proposte progettuali e sulla ammissibilità a finanziamento delle singole azioni contenute nei Pit, visto che la frammentazione di cui si è detto aveva prodotto, tra i suoi effetti collaterali, un sovraccarico finanziario dei progetti che non era sostenibile rispetto alle quote programmate per la provincia di Messina.

La situazione magmatica della governance provinciale in quella fase influenza solo marginalmente il processo di costruzione della coalizione di progetto integrato dei Nebrodi. La partnership riunita attorno all'Ente Parco era stabile e collaudata e piuttosto che gli scenari di frammentazione emergeva piuttosto la prospettiva di integrare parti significative del più ampio sistema territoriale dei Nebrodi a quelle direttamente interessate dall'area protetta.

Le due prospettive che si ponevano all'orizzonte erano tra una possibile inclusione di territori marginali che rimanevano al di fuori del perimetro del Parco: quelli dei quattro comuni più occidentali della provincia di Messina o ancora quelli della fascia costiera gravitante attorno al centro urbano di S. Agata di Militello, che rappresenta il nodo funzionale e demografico più rilevante per il sistema territoriale dei Nebrodi nonché la saldatura in termini di accessibilità con le reti ferroviarie e autostradali regionali e con i nuovi collegamenti marittimi per le isole Eolie. Aspetto non trascurabile era inoltre il fatto che a S. Agata aveva sede il centro amministrativo più importante dell'Ente Parco ed era chiaro sin dall'inizio che quella sede avrebbe ospitato l'Ufficio Unico nel caso in cui il progetto integrato sarebbe stato ammesso a finanziamento. Era una opzione, questa, che avrebbe ridotto il regime di "extra-territorialità" in cui veniva a trovarsi il territorio comunale di S. Agata rispetto al Parco e che avrebbe sostanziato quella integrazione mare-monti ritenuta essenziale per una maggiore efficacia delle politiche di sviluppo del turismo condotte a livello locale. Queste ed altre motivazioni non sono state sufficienti a garantire una diretta partecipazione del comune della città costiera al Pit dei Nebrodi e la stessa municipalità si è fatta promotrice del progetto integrato "Polo turistico Tirreno Centrale" che coinvolgeva altri nove comuni costieri.

Il ruolo del turismo nel modello di sviluppo praticato dall'Ente Parco è solo una delle chiavi per comprendere il mancato coinvolgimento del comune di S. Agata nel progetto integrato dei Nebrodi, ma certo è significativa di come accanto ai particolarismi talvolta emergano più sostanziali divergenze strategiche sull'organizzazione delle politiche locali. La prospettiva di sviluppo che andava emergendo dal dibattito e dai risultati delle politiche settoriali e integrate condotte dal Parco denotava un interesse per un modello di sviluppo molto più articolato, in cui le economie collegate al turismo si innestano in un sistema complesso che pone casomai lo sviluppo rurale come il cardine strategico su cui mobilitare le risorse locali. Questa prospettiva di fondo è accettata dai quattro piccoli comuni posti ad occidente del Parco dei Nebrodi (il territorio della valle dell'Halaesa), che aderiscono alla coalizione istituzionale che si apprestava a predisporre il Pit dei Nebrodi sottraendosi peraltro ad una pericolosa situazione di isolamento che li avrebbe tagliati dalle opportunità della progettazione integrata.

Nel maggio del 2001 viene stipulato il primo protocollo d'intesa formale tra i 21 comuni che oggi fanno parte del Pit in cui vengono indicati gli orientamenti strategici condivisi per lo sviluppo dei Nebrodi e le modalità attraverso cui rispondere al bando aperto dalla Regione Siciliana. Il protocollo si configura come un canovaccio per il processo di condivisione degli

obiettivi del Pit e quindi anche per l'apertura a nuovi soggetti del tessuto sociale ed economico locale e provinciale interessati a fornire contributi nello sviluppo del progetto. La specifica azione dell'Ente Parco nel corso degli ultimi anni e delle recenti politiche locali aveva di fatto riunito una cerchia di soggetti che a vario titolo avevano prodotto influenze dal punto di vista tecnico e strategico sulla costruzione delle politiche del Parco. In alcuni casi la costruzione del Pit rinsalda progressivamente alcuni di questi legami, conducendo i partner a ruoli più attivi nella coalizione di progetto o tecnicamente coinvolti nella predisposizione di alcune misure.

Alcuni soggetti percepiscono che l'esperienza in corso offre la possibilità di mobilitare effettivamente nuove risorse progettuali e di esercitare ruoli più efficaci rispetto alle pratiche convenzionali che spesso hanno contraddistinto i meccanismi partenariali nelle politiche locali degli ultimi anni. L'atteggiamento critico espresso sin dall'inizio nei confronti di un approccio rivolto esclusivamente alla valorizzazione turistica e lo spostamento della strategia del Pit verso lo sviluppo rurale porterà ad adesioni più convincenti tra le associazioni rappresentative del mondo produttivo, come è il caso della locale Confederazione degli Agricoltori, che si impegnerà a sostenere questa posizione attraverso una capillare azione di coinvolgimento della base associativa. La prospettiva dello sviluppo rurale in chiave sostenibile sembra d'altro canto influenzare l'azione di attori tradizionalmente rivolti alla pura salvaguardia ambientale, come la locale Lega Ambiente che nel contesto del Pit Nebrodi rivolge la propria attività anche al reperimento sul territorio di adesioni da parte della componente privata e imprenditoriale.

In generale può dirsi che l'approccio distrettuale e la logica multi-attoriale che i progettisti mutuano dalle A21L ha sin dall'inizio delle significative influenze sul processo di costruzione del partenariato, sia perché tende a promuovere aggregazioni più ampie ed eterogenee, sia perché attraverso la pratica dei Forum e delle pubbliche assemblee spinge gli attori locali a più precisi impegni in fase progettuale ed attuativa. I colloqui con alcuni attori chiave del Pit testimoniano inoltre di un nocciolo di soggetti imprenditoriali nel campo agricolo e zootecnico che sfuggono alle classiche articolazioni formali dei partenariati, ma che hanno rappresentato per l'Ente Parco interlocutori costanti per tarare le iniziative di sostegno al sistema produttivo locale.

La mobilitazione locale si affianca sempre e comunque, nell'esperienza dell'Ente Parco, alla ricerca di soggetti in grado di sostanziare dal punto di vista tecnico-scientifico i processi di innovazione territoriale e il cui coinvolgimento si tradurrà in seguito in azioni di indirizzo rispetto a specifiche misure. Il Pit viene anzi visto come l'occasione utile per dare concreta attuazione ad alcune sperimentazioni avviate già negli anni scorsi e rendere più stabile quel rapporto di advising esterno che rientra da qualche anno nella politica dell'Ente Parco. Tra i soggetti del partenariato coinvolti sin dall'inizio del processo di consultazione compaiono quindi diverse organizzazioni della ricerca universitaria che avranno ruoli più o meno funzionali all'attuazione di parti del programma definitivo.

Nella fase che ha preceduto l'elaborazione del progetto preliminare gli sforzi del soggetto coordinatore nei confronti del nascente partenariato si sono concentrati nello stimolare riflessioni sull'impianto strategico complessivo del progetto integrato, promuovendo una azione di condivisione allargata volta ad attrarre tutte le risorse possibili in grado di contribuire all'iniziativa. La parte più specificamente rivolta agli aspetti gestionali doveva essere lasciata sullo sfondo e la debole riflessione sulla sostenibilità attuativa degli interventi rispetto agli obiettivi specifici del Pit aveva condotto ad una proliferazione delle iniziative





progettuali (oltre 70) incluse nel progetto preliminare. Gli esiti dell'attività di valutazione compiuta dall'AdG regionale in seguito alla scadenza del giugno 2001, insieme probabilmente ad una più attenta identificazione delle azioni realmente essenziali per l'attuazione dell'idea forza, condussero ad una drastica riduzione degli interventi da implementare nel progetto definitivo e quindi anche ad un'atteggiamento diverso nei confronti dei partner che ne avrebbero tratto benefici.

Gli indirizzi che emergeranno da questa rivisitazione del progetto saranno formalizzati nell'Assemblea del Partenariato Istituzionale del dicembre 2001 nella quale di fatto viene messa a punto la strategia, il modello organizzativo e il quadro degli interventi del Pit che compaiono nella versione definitiva del progetto presentato al secondo bando regionale del gennaio 2002. I partner che sottoscrivono il progetto nella sua versione definitiva accanto ai 21 comuni promotori e all'Ente Parco dei Nebrodi sono 36, rappresentativi di buona parte del tessuto imprenditoriale e dell'associazionistico locale¹⁴. Tra questi figurano tre dipartimenti universitari, due istituti di credito, dieci associazioni che a vario livello operano nella promozione delle produzioni tipiche locali e alcune associazioni culturali e ambientali che avevano accompagnato la nascita del Parco e la realizzazione delle prime politiche comprensoriali.

Alcuni rapporti di partenariato andranno rafforzandosi nel corso degli sviluppi più recenti dell'attuazione del Pit. Con la società consortile che gestisce il Gal Nebrodi, che già figurava tra i promotori del Pit Nebrodi, si è instaurato un rapporto di più stretta collaborazione in vista del varo dell'iniziativa comunitaria Leader +, che (in caso di finanziamento) avrebbe la funzione di integrare alcune delle linee di azione del progetto integrato.

¹⁴ L'elenco completo dei partner sottoscrittori della versione definitiva del Pit Nebrodi sono i seguenti: Amici della Terra/Club Nebrodi Archeoclub d'Italia; Associazione Maestri Frantoiani di Sicilia; Associazione Nebrodi Europa; Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Patti; Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Capo d'Orlando; Banca di Credito Cooperativo della Valle del Fitalia; Soc Co-Op.Ar.L; Banco di Sicilia S.P.A.; C. N. A. - Confederazione Nazionale Artigiani e Piccole e Medie Imprese; C.I.A. - Confederazione Italiana Agricoltori Messina; Cgil; Camera del Lavoro Metropolitana di Messina; Collegio dei Geometri della Provincia di Messina; Confartigianato; Associazione degli Artigiani di Messina e Provincia; Confesercenti Provinciale di Messina; Conphoebus S.P.A.; Gruppo Enel; Consorzio Ceramiche Santo Stefano; Consorzio Civita; Consorzio dei Nebrodi; Consorzio per il Riconoscimento Valorizzazione e Tutela del Cavallo Sanfratellano; Consorzio Solaris; Dastec - Università degli Studi di Reggio Calabria; Dipartimento di Energetica ed Applicazioni di Fisica - Università di Palermo; Dipartimento di Morfologia, Biochimica, Fisiologia e Produzioni Animali (Sezione di Zootecnica e Nutrizione Animale) Università di Messina; Gal Nebrodi; A.R.L. I.R.A.P.S. - Istituto di Ricerche e Applicazioni Psicologiche e Sociologiche; Iref (Istituto di Ricerche Educative e Formative); Istituto d'Istruzione Superiore "A. Manzoni"; Istituto Sperimentale Zootecnico per la Sicilia; Legacoop; Legambiente Nebrodi; Liberaassociazione Nomi e Numeri contro la Mafia; N.A.O.M. - Nuova Associazione Olivicoltori Messinesi; S.A.D.A.; Casartigiani; Slow Food.



4. Il Progetto

L'attenzione posta all'azione dell'Ente Parco e delle esperienze di programmazione messe in campo negli anni precedenti alla fase di implementazione della progettazione integrata anticipano per certi versi uno degli elementi qualitativi del progetto: più che un elemento di forte discontinuità rispetto all'azione locale si tratta dell'esito di un andamento processuale di lungo periodo e quindi anche di una ricucitura (o messa in rete) di diverse esperienze con esiti alterni. Il progetto in sé va interpretato come una forma di rilettura delle risorse locali anche alla luce delle sedimentazioni che le politiche locali fin qui condotte hanno determinato sulla compagine sociale e istituzionale e quindi anche una definitiva presa di coscienza che il progetto vada collocato in una prospettiva di sostenibilità non solo di marchio ecologico ma anche economico e sociale. A questo approccio contribuisce la scelta di affiancare al gruppo di consulenti che collaboravano da qualche anno alle politiche locali condotte dall'Ente Parco un gruppo di progettisti che stava già sperimentato in altri contesti un approccio fortemente orientato ai principi della sostenibilità e votato alla logica delle Agende 21 Locali¹⁵. Il documento progettuale che viene predisposto nelle due versioni di giugno 2001 e gennaio 2002 è quindi l'esito di un lungo processo di interazione tra il gruppo di professionisti chiamato a disegnarne i contenuti di fondo e i soggetti della coalizione istituzionale ed è stato discusso nel corso di diverse assemblee pubbliche aperte al partenariato sociale ed economico.

4.1. La filosofia e gli obiettivi dell'azione progettuale

Il progetto intende declinare il principio della sostenibilità con l'obiettivo di giungere ad un equilibrio virtuoso tra le dimensioni del capitale naturale, fisico e umano e alimentare quelle forme di distrettualità (in senso ampio) che vengono identificate come la forma più efficace per attivare processi di sviluppo che incidano sulla sfera economica oltre che su quella della conservazione. L'idea forza sta nella promozione di un quadro di azioni che consenta di riconfigurare il sistema di attori e di risorse locali che gravitano sull'area dei Nebrodi in forma di distretto rurale integrato e i cui elementi qualificanti siano:

- la rivalutazione della cultura materiale del territorio dei Nebrodi;
- l'incentivazione di un uso sostenibile delle risorse che determinano la specificità del luogo, per garantirne la tutela e la riproduzione nel tempo, oltre che promuovere una riduzione dei costi sociali del mantenimento dell'ambiente che attualmente direttamente sui loro utilizzatori diretti (imprenditori e consumatori);

¹⁵ L'approccio utilizzato nella redazione del progetto integrato è ampiamente descritto nella pubblicazione *Pit Nebrodi. Un programma olistico per la rivalutazione patrimoniale del Distretto Turistico Rurale Integrato dell'area dei Nebrodi* (a cura di Giuseppe Longhi), Parco dei Nebrodi, 2002.



- la costruzione di intense relazioni sul territorio fra operatori pubblici, parti sociali ed economiche, volte a creare le esternalità positive necessarie a bilanciare il maggior costo derivato dall'uso sostenibile delle risorse;
- il rafforzamento dell'identità e dell'immagine dell'area dei Nebrodi presso i cittadini e gli operatori economici (anche esterni all'area), favorendo una politica di valorizzazione dell'area e dei suoi prodotti, basata sulla differenziazione qualitativa del territorio e delle sue produzioni.

Il fattore determinante per attivare la rilettura delle risorse locali nella chiave proposta dal Pit è la capacità di incidere sul tessuto culturale locale convincendo sui vantaggi suggeriti da una prospettiva strategica di lungo periodo orientata alla sostenibilità e di garantire la riproduzione di tali vantaggi attraverso opportune forme organizzative e gestionali. In questa filosofia della sostenibilità "l'Ente Parco è inteso come il soggetto coordinatore di un sistema circolare di scelte aperte ai contributi di tutte le parti sociali", che non gestisce le scelte di politica locale in forma autoritativa ma ne istruisce le forme di condivisione attraverso opportuni strumenti quali i Forum civici. L'azione dell'Ente Parco è quindi ritenuta cruciale per attivare alcuni dei processi di interazione tra soggetti che costituiscono il retroterra indispensabile al perseguimento della strategia progettuale e tra questi vi sono:

- la creazione di sinergie tra gli attori economici dell'area, sfruttando le economie di rete nei settori agricolo, del turismo, dell'artigianato e dei servizi sullo sfondo degli obiettivi di valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale;
- la creazione di sinergie tra attori economici ed enti locali, promuovendo l'integrazione e la semplificazione amministrativa al fine di ridurre i tempi e i costi burocratici e amministrativi e creare condizioni di attrattività per i nuovi investimenti;
- la diffusione dell'immagine dell'area dei Nebrodi all'esterno, promuovendo quegli elementi di attrattività propri del territorio che possono costituire la materia per sostenere il tessuto delle imprese di produzione e servizi sul territorio.

La strategia del progetto integrato è declinata operativamente nei seguenti tre obiettivi che riorganizzano il complesso delle azioni che analizzeremo più avanti.

Il primo obiettivo - intervenire sugli aspetti gestionali e organizzativi - è rivolto a:

- rinnovare la capacità organizzativa della Pubblica Amministrazione sfruttando le opportunità in rete per moltiplicare oltre che l'efficienza la coesione sociale e la spinta alla legalità.

Il secondo obiettivo - intervenire sul capitale umano e quindi sulla formazione-educazione e sulla creazione di nuove opportunità per l'economia - è rivolto a:

- aumentare le potenzialità di accesso al mondo del lavoro con particolare attenzione alle fasce deboli, alle pari opportunità e al rafforzamento della cultura della legalità.
- attivare reti di turismo rurale, culturale, sociale, agriturismo, ippoturismo, ecoturismo;
- diversificare le produzioni del sistema agricolo, valorizzando le esperienze innovative in atto e promuovendo la multifunzionalità dell'azienda agricola;
- ampliare e valorizzare le produzioni artigianali in termini di distretto (ceramica/tessile);

- rilanciare e consolidare eventi e manifestazioni radicate nella tradizione locale e le occasioni di confronto con le culture esterne.

Il terzo obiettivo - intervenire sul capitale naturale e quindi sull'ambiente e sul patrimonio storico - è rivolto a:

- rigenerare e valorizzare il sistema ecologico e ambientale dell'area;
- recuperare il patrimonio storico con criteri eco-compatibili al fine di rafforzare la rete di ospitalità;
- recuperare il patrimonio storico con criteri eco-compatibili per rafforzare la rete dei servizi culturali.

Il quadro degli obiettivi specifici risponde ad un criterio di integrazione e circolarità (in chiave "olistica", come dichiarato nei documenti di progetto), visto che l'attivazione delle logiche di distretto rurale richiede strette interdipendenze nell'ambito delle diverse azioni, che dovranno garantire sia il rafforzamento delle dinamiche sociali ed economiche già presenti sul territorio di progetto sia introdurre elementi di rottura nel modello di sviluppo attuale.

4.2. Le azioni previste dal Pit

Un contributo alla razionalizzazione della filiera concettuale che lega gli obiettivi specifici alle azioni implementate dal Pit è la riorganizzazione delle azioni infrastrutturali sulla base di Macroprogetti ordinatori e Nodi e Percorsi catalitici, che creano nuove aree di integrazione tra gli interventi e introducono labili forme di gerarchia rispondenti a criteri localizzativi e funzionali. È una organizzazione logica degli interventi, questa, che risponde all'esigenza di strutturare la razionalità del quadro di programmazione proposto dal Pit in funzione della fruizione del Parco e dei territori limitrofi e che si innesta su una politica dell'accessibilità che era stata in parte avviata dall'Ente Parco.

Per comodità espositiva si propone una descrizione delle azioni invertendo l'ordine con cui sono stati indicati gli obiettivi specifici del programma e quindi iniziare con gli interventi sul Capitale naturale, per poi arrivare a quelli che intervengono sul Capitale umano e sugli aspetti gestionali e organizzativi.

4.2.1. Gli interventi sul Capitale naturale

Le azioni sul *Capitale naturale* (terzo obiettivo specifico) sono pensate come elemento strategico indispensabile per invertire i processi di degrado che hanno compromesso progressivamente l'integrità del territorio dei Nebrodi e quindi garantirne anche una sua più concreta fruibilità in chiave turistica. Agli obiettivi di tutela del patrimonio naturalistico e ambientale che costituiscono le funzioni istituzionali dell'Ente gestore del Parco, il progetto integrato affianca una serie di interventi sul patrimonio storico diffuso e sul sistema dell'accessibilità e dei servizi per la fruizione, introducendo una logica di sistema che non era prima d'ora stata perseguita per carenza di risorse finanziarie e che estende il sistema-parco ad alcune aree esterne al territorio dell'area protetta.

I Macroprogetti ordinatori, che sono indicati dal progetto come i capisaldi di questa visione di sistema, sono i seguenti:



- Sistema di infrastrutture e servizi per la fruizione del Parco;
- Parco territoriale archeologico dell'Halaesa;
- Riqualificazione del patrimonio rurale.



La realizzazione di un Sistema di infrastrutture e servizi per la fruizione del Parco risponde all'obiettivo generale di migliorare l'integrazione tra il Capitale naturale del Parco e i suoi fruitori e si concretizza in un sistema di azioni per ridurre le carenze in termini di servizi e attrezzature e per qualificare un'offerta di contenuti in grado di aumentarne la consapevolezza ambientale dei visitatori.

Il sistema degli interventi si articola nelle seguenti tre categorie.

Aree di ricevimento, che comprendono diverse siti di sosta attrezzata tra i quali quelli da realizzarsi in Contrada Cicogna nel comune di Cesarò, in corrispondenza dell'Ingresso Ovest del Parco nel comune di Mistretta, in Contrada Cicaldo nel comune di San Fratello e a Capizzi (intervento 17);

Itinerari e centri visita, identificati per migliorare la fruibilità del Parco e connessi tramite un sistema di trasporti che prevede l'impiego di bus a trazione elettrica con stazioni di ricarica a pannelli fotovoltaici. Lungo il nuovo itinerario attrezzato previsto dal Pit - che interessa le località di Canneto, Portella Calacare e Croce di S.Stefano (intervento 19) - si innestano alcuni dei centri di visita esistenti e quello previsto dal Pit, da realizzarsi tramite il recupero di un fabbricato rurale sito nella località Sciara nel comune di Tortorici (intervento 18).

Azioni a sostegno dell'ambiente per la biodiversità, che hanno l'obiettivo di salvaguardare il patrimonio faunistico del parco e quindi accrescere la biodiversità minacciata dalle pressioni antropiche. L'insieme prevede la realizzazione di un'Area Faunistica del Capriolo di circa 100 ettari nel territorio di Galati Mamertino e di un Punto di Osservazione del Grifone nel territorio di Militello Rosmarino (intervento 17) oltre che la Riqualificazione ambientale del Laghetto "Urio - Quattrocchi" e la realizzazione di un sentiero naturalistico per portatori di handicap (intervento 20).

La realizzazione del Parco territoriale archeologico dell'Halaesa risponde al duplice obiettivo di riqualificare e rendere fruibile un sito di rilevante interesse culturale e di inglobarlo nel sistema territoriale del Parco naturale, diversificandone l'offerta di contenuti turistici ed estendendo i vantaggi delle potenziali economie ai comuni in cui ricade l'area archeologica. Il progetto prevede la realizzazione di un "parco territoriale" gestito unitariamente da un Consorzio dei Comuni della Valle dell'Halaesa appositamente costituito. Il Consorzio avrà il compito di promuovere le attività ricerca e qualificazione del sito archeologico, la gestione della rete di infrastrutture funzionali alla fruizione del parco e il coordinamento con le iniziative nel settore turistico predisposte dall'Ente Parco dei Nebrodi.

Il sistema di azioni per la *Riqualificazione del patrimonio rurale* è rivolto all'intera area del Pit e mira, oltre che al recupero dell'identità storica e culturale del territorio, all'ammodernamento delle strutture agricole e produttive e del patrimonio edilizio da destinarsi all'ospitalità rurale. Le misure propongono di fatto di coinvolgere nelle azioni di recupero edilizio alcune delle categorie imprenditoriali già esistenti nel tessuto economico locale (aziende agricole e zootecniche in particolare) e la creazione di nuove forme di impresa che rispondano alle domande di ricettività che la presenza del Parco è in grado di generare. Si intende in particolare promuovere la pratica dell'agri-turismo presso le piccole

aziende agricole locali, identificando queste nuove attività come importanti strumenti per l'integrazione dei bassi redditi attualmente prodotti e per diffondere la cultura della tutela delle risorse naturali anche al settore imprenditoriale. Le azioni di cui si compone questo sotto-obiettivo sono le seguenti.

- Azioni di sostegno alle attrezzature alberghiere ed extra-alberghiere del territorio esterno al Parco con particolare riferimento ai centri storici ed al sistema del patrimonio sociale fisso (interventi 15 e 24);
- Azioni di sostegno agli investimenti per la diversificazione delle attività agricole e l'integrazione del reddito (agriturismo), la multifunzionalità del territorio rurale (turismo sociale) (intervento 25).

I *Nodi* si configurano come elementi attrattori del sistema di fruizione del Parco per la qualità architettonica, storica e ambientale dei manufatti, per la loro funzione di servizi al cittadino, al turista e agli operatori economici e per la loro posizione di centralità rispetto alle linee indicate dai Percorsi catalitici. La loro identificazione è collegata ad una serie di azioni di recupero integrato previste attraverso i seguenti interventi.

- Musealizzazione del complesso monumentale della Chiesa SS. Salvatore (denominata Badia Grande) nel comune di S. Marco d'Alunzio, che verrà adibita a Centro polivalente al servizio del Parco e attraverso cui fornire informazioni ed esporre reperti riguardanti il patrimonio archeologico presente in quella porzione di territorio (intervento 26).
- Recupero e riqualificazione del borgo pastorale Borgo Stella nel comune di Alcara Li Fusi, che costituisce una delle testimonianze etno-antropologiche più significative e meglio conservate all'interno del Parco (intervento 28).
- Recupero dell'antico borgo rurale di Castania e realizzazione di un itinerario turistico integrato che collega il mare al centro urbano di Castell'Umberto attraverso un territorio in forte pendenza dalle spiccate valenze paesaggistiche (intervento 29).
- Restauro e rifunzionalizzazione museale del Palazzo Portera destinato ad ospitare la collezione naturalistica del Parco ad integrazione del Museo regionale di Mistretta (intervento 32).
- Recupero del fabbricato ex-Acli in Località Muto nel comune di S. Fratello, da adibire a centro servizi nel campo dell'educazione ambientale con funzioni ricettive (intervento 34).
- Restauro e riuso di Palazzo Zito nel centro di Cesarò, da adibire a Museo della conoscenza e del paesaggio dei Nebrodi e Laboratorio per lo svolgimento di attività educative su temi storici e ambientali del territorio (intervento 35).

I *Percorsi catalitici* sono pensati come elementi lineari di ricucitura dei Nodi e di punti rilevanti per la fruizione del territorio dei Nebrodi. La loro funzionalità viene collegata nel progetto alla realizzazione di interventi anche su singoli manufatti purché "in una rete di percorsi che portano il visitatore e l'abitante della zona, da un punto di interesse all'altro". Gli interventi proposti sono i seguenti.

- Recupero e riqualificazione dell'ex Mulino Comune alimentato dal torrente Caronia e sistemazione del sentiero di accesso (intervento 30). L'intervento, che ha l'obiettivo di recuperare il Mulino e l'antica strada comunale Angara, mira alla ricostruzione di tutti



gli elementi tipologici e strutturali dell'originaria struttura e a restituire funzionalità ai meccanismi dinamici della struttura attraverso una alimentazione ad energia solare.

- Itinerari turistici integrati e interventi di recupero architettonico nel centro storico di Reitano (intervento 31). L'intervento interviene sulle sedi stradali, sulle infrastrutture a rete e sugli impianti di illuminazione del centro storico medievale, che si caratterizza per la qualità dell'impianto urbanistico ed edilizio ma che è anche soggetto ad avanzato degrado.
- Completamento della strada rurale tra le località di Acquasanta e Gelso nel territorio del comune di Mistretta (intervento 33).

4.2.2. *Gli interventi sul Capitale umano*

Le azioni implementate nel Pit per incidere sul Capitale umano (secondo obiettivo specifico) hanno l'obiettivo di accrescere "le opportunità per il cittadino, il turista e gli operatori economici" nell'ambito di un approccio alle politiche pubbliche che tenga fermo il principio della sostenibilità ambientale. Il progetto identifica nella "rete di cittadini" nella loro veste di "agricoltori, commercianti, giovani, imprenditori, studenti" i soggetti attivi di un progetto di territorio che miri non solo a ridurre l'impatto delle attività economiche sulla natura dei Nebrodi ma anche sollecitare iniziative e progettualità che producano forme di innovazione del contesto sociale e istituzionale.

Gli interventi del Pit in questo campo intendono attivare quindi le risorse immateriali già presenti sul territorio, attraverso un programma per l'erogazione di servizi diretti e per disciplinare l'accesso ai regimi di aiuto riassumibili in due settori prioritari:

- formazione ed educazione;
- opportunità per l'economia.

Le attività di formazione dovranno promuovere programmi di educazione e aggiornamento professionali rivolti a tutte le fasce di popolazione presenti sul territorio (dai bambini ai giovani laureati) fino agli operatori nei settori culturale, ambientale e produttivo. Le azioni previste sono le seguenti.

- Progetto integrato di formazione/azione volto alla valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale dei Nebrodi, con particolare riferimento alle problematiche gestionali dei servizi culturali (intervento 4).
- Interventi di diffusione di competenze funzionali allo sviluppo nel settore pubblico (intervento 6), con particolare riferimento all'aggiornamento delle pratiche della pubblica amministrazione e all'introduzione di moderni modelli organizzativi caratterizzati dall'uso di nuove tecnologie (intervento 6).
- Interventi di sostegno al lavoro regolare, finalizzati all'aumento della qualificazione professionale dei lavoratori attualmente irregolari (intervento 7).
- Interventi per la promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro (intervento 8) nell'ottica delle pari opportunità.
- Interventi di formazione per giovani imprenditori agricoli e riqualificazione professionale degli addetti al settore





Le azioni di sostegno alla creazione di nuove opportunità per l'economia si prefiggono di sostenere le attività produttive attraverso la valorizzazione delle imprese agricole e alimentare esistenti e di incentivare la nascita di nuove imprese, in un'ottica di miglioramento qualitativo delle produzioni, di aumento della capacità di esportazione e del rafforzamento delle dinamiche di filiera agricola. Su questi obiettivi, in stretta interdipendenza con le azioni formative che abbiamo appena descritto, si innesta la promozione e la valorizzazione dei prodotti locali e l'offerta di servizi in chiave turistica, visto che il settore mostra elementi di debolezza a livello locale.

Le azioni previste dal programma sono riassumibili facendo riferimento ai settori dell'agricoltura, della produzione e sviluppo, del commercio e della valorizzazione di imprese e prodotti, della cultura.

Nel campo *Agricoltura* è stato implementato il seguente intervento.

- Investimenti aziendali per l'irrobustimento della filiera agro-silvo-pastorale riferita agli ecotipi locali ed alle razze indigene, alla certificazione di qualità con riferimento all'allevamento bovino e ovicaprino da carne e da latte, equino (cavallo Sanfratellano) e suino (Nero dei Nebrodi) nonché alla filiera olivicola (intervento 10). Gli investimenti dovranno favorire sia un più efficace collocamento dei prodotti locali presso i mercati esterni sia il miglioramento dei processi di produzione da esercitare nella tutela dell'ambiente e nelle migliori condizioni di igiene e sicurezza per gli animali.

Nel campo della *Produzione* sono state progettate le seguenti due azioni.

- Azioni di sostegno alla nuova imprenditorialità nel tessuto delle piccole e medie imprese artigiane, con particolare riferimento alle aziende che operano nell'artigianato di produzione, nei settori tradizionali della ceramica, del tessile e dell'agro-alimentare (intervento 11). L'aiuto alle imprese si rivolge inoltre a limitare l'impatto ambientale delle produzioni, quindi a ridurre la quantità e pericolosità dei rifiuti del ciclo produttivo e favorire l'avvio di programmi di innovazione di processo e di prodotto.
- Creazione della Rete delle botteghe artigianali della ceramica nel sistema produttivo locale di S. Stefano di Camastra, con particolare priorità ad investimenti per la realizzazione di show-room, uffici di rappresentanza e centri espositivi all'estero e per la partecipazione a manifestazioni promozionali in ambito internazionale (intervento 12).

Nel settore della *Commercializzazione* sono programmate le seguenti azioni.

- Investimenti sulla qualità dei processi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti tipici dei Nebrodi (intervento 13), che prevedono contributi per l'ammodernamento ed il potenziamento degli impianti per la lavorazione, la trasformazione, il confezionamento e la commercializzazione dei prodotti agricoli e zootecnici con particolare priorità per le imprese della filiera agricola e zootecnica.
- Disciplinari di qualità per la tipicizzazione, il riconoscimento comunitario e la commercializzazione dei prodotti a marchio territoriale (intervento 14) da attuarsi attraverso un programma pilota orientato al riconoscimento del sistema di certificazione della Qualità totale per il processo produttivo e i prodotti delle aziende locali della filiera agro-alimentare (olio, formaggi, carni, nocciole, frutti di bosco).



- Le strade dei sapori dei Nebrodi, che prevede azioni a sostegno dei ristoranti e degli esercizi artigianali e commerciali che contribuiscono alla valorizzazione dei prodotti tipici (intervento 15). L'intervento ha l'obiettivo di promuovere il turismo locale attraverso l'individuazione e lo sviluppo di un itinerario gastronomico realizzato collegando le diverse aziende di ristorazione e di commercializzazione delle specialità alimentari presenti nell'area del Pit.

Nel settore della Cultura, infine, è prevista un'unica azione che promuove lo sviluppo dell'imprenditorialità in attività connesse alla fruizione culturale del sistema museale e del paesaggio dei Nebrodi (intervento 16).

4.2.3. Gli interventi sul modello organizzativo e gestionale

La strategia del progetto in questo campo si ispira alla filosofia dell'Agenda 21 Locale ed è quindi orientata a coniugare i principi della sostenibilità ambientale con la logica della partecipazione e della responsabilizzazione nelle azioni pubbliche. In un contesto come quello di un parco naturale assumono rilevanza i processi sistematici di conoscenza delle risorse locali e il monitoraggio dello stato dell'ambiente, da porre come base per orientare i comportamenti individuali e le azioni di tutela promosse dall'Ente gestore. L'azione in corso di attuazione in questo campo è la predisposizione di un Osservatorio collegato ad un Sistema Informativo Territoriale (Sit) che fornisca supporto costante alle politiche di sviluppo sostenibile del Parco (intervento 3). Il Sistema informativo ha il compito di raccogliere e correlare i dati cartografici e le tematizzazioni che riguardano lo stato dei suoli e delle risorse ambientali, con l'obiettivo di fornire un quadro dettagliato e dinamico delle trasformazioni territoriali da mettere a disposizione degli operatori e delle azione per incrementare la qualità dei prodotti e dei servizi turistici.

| N.UMERO INTERV. | TITOLO | UBICAZIONE | TIPOLOGIA | IMPORTO | MISURA POR |
|---|---|--------------------|------------------|--------------|------------|
| Gestione e organizzazione | | | | | |
| 03 | Osservatorio e SIT a sostegno delle politiche di sviluppo sostenibile del Parco | Area Pit | Infrastrutture | 438.188 | 1.11 |
| Capitale umano: formazione, educazione, opportunità per l'economia | | | | | |
| 04 | <i>Progetto integrato di formazione /azione volto alla valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale dei Nebrodi, con particolare riferimento alle problematiche gestionali dei servizi culturali.</i> | Area Pit | Azioni pubbliche | 1.000.000 | 2.04 |
| 06 | Interventi di diffusione di competenze funzionali allo sviluppo nel settore pubblico | Area Pit | Azioni pubbliche | 1.000.000 | 3.10 |
| 07 | Interventi di sostegno al lavoro regolare | Area Pit | Azioni pubbliche | 1.000.000 | 3.11 |
| 08 | Interventi per la promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro | Area Pit | Azioni pubbliche | 1.000.000 | 3.12 |
| 09 | Interventi di formazione per giovani imprenditori agricoli | Area Pit | Azioni pubbliche | 1.000.000 | 4.08 |
| 10 | Investimenti aziendali per l'irrobustimento della filiera agro-silvo-pastorale riferita agli ecotipi locali ed alle razze indigene, alla certificazione di qualità con riferimento all'allevamento bovino e ovicaprino da carne e da latte, equino (cavallo Sanfratellano) e suino (nero dei nebrodi) nonché alla filiera olivicola | Area Pit | Regime aiuto | di 3.000.000 | 4.06 |
| 11 | Azioni di sostegno alla nuova imprenditorialità nel territorio dei comuni del Parco | Area Pit | Regime aiuto | di 1.000.000 | 1.13 |
| 12 | Rete delle botteghe artigianali della ceramica di S. Stefano di Camastra | S.Stefano Camastra | di Regime aiuto | di 1.250.000 | 4.01 d |
| 13 | Investimenti sulla qualità dei processi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti tipici dei Nebrodi | Area Pit | Regime aiuto | di 3.500.000 | 4.09 |
| 14 | Disciplinari di qualità per la tipizzazione, il riconoscimento comunitario e la commercializzazione dei prodotti a marchio territoriale | Area Pit | Regime aiuto | di 500.000 | 4.13 |
| 15 | Le strade dei sapori dei Nebrodi : azioni a sostegno dei ristoranti e degli esercizi artigianali e commerciali che contribuiscono alla valorizzazione dei prodotti tipici. | Area Pit | Regime aiuto | di 2.500.000 | 4.19 |
| 16 | <i>Azioni di sviluppo dell'imprenditorialità in attività connesse alla fruizione culturale del sistema museale e del paesaggio dei Nebrodi.</i> | Area Pit | Regime aiuto | di 1.250.000 | 2.03 |
| 17 | Sistema di infrastrutture e servizi per la fruizione del territorio del Parco | Parco Nebrodi | Infrastrutture | 4.777.226 | 1.11 |
| 18 | Intervento di recupero e valorizzazione del fabbricato rurale in località Sciarà nel territorio di Tortorici da adibire a Centro visita e servizi del Parco | Tortorici | Infrastrutture | 1.063.901 | 1.11 |
| 19 | Itinerario escursionistico attrezzato Canneto-Portella Calcara-Croce di S.Stefano | Caronia-S.Stefano | Infrastrutture | 630.077 | 1.11 |





| | | | | | |
|---|--|--|-----------------------|-------------------|-----------------|
| 20 | Riqualificazione ambientale del laghetto Urio-Quattrocchi e realizzazione di un sentiero natura attrezzato fruibile anche da portatori di handicap | Mistretta | Infrastrutture | 1.152.731 | 1.11 |
| 23 | Parco Territoriale Archeologico della valle dell'Halaesa dei comuni di Motta d'Affermo, Castel di Lucio, Pettineo e Tusa | Tusa, Motta d'Affermo, Castel di Lucio, Pettineo | di Infrastrutture | 6.197.483 | 2.01 |
| 24 | Azioni di sostegno alle attrezzature alberghiere ed extralberghiere del territorio esterno al Parco con particolare riferimento ai centri storici ed al sistema del patrimonio sociale fisso. | Area Pit | Regime aiuto | di 3.000.000 | 4.19 |
| 25 | Azioni di sostegno agli investimenti per: - la diversificazione dell'attività agricole e l'integrazione del reddito (agriturismo) - la multifruizione del territorio rurale (turismo rurale) | Area Pit | Regime aiuto | di 3.000.000 | 4.15 a/b |
| Capitale naturale: interventi sull'ambiente e sul patrimonio storico | | | | | |
| 26 | <i>Interventi di musealizzazione del complesso monumentale Chiesa SS. Salvatore denominata Badia Grande nel comune di S.Marco d'Alunzio, da adibire a Centro polivalente al servizio del Parco</i> | <i>S.Marco d'Alunzio</i> | <i>Infrastrutture</i> | <i>1.461.475</i> | <i>2.01</i> |
| 28 | Interventi di recupero e riqualificazione dell'antico borgo pastorale "Borgo Stella" nel territorio di Alcara Li Fusi. | Alcara Li Fusi | Infrastrutture | 361.520 | 2.01 |
| 29 | <i>Recupero dell'antico borgo rurale di Castania Itinerari turistici integrati nel comune di Castell'Umberto</i> | <i>Castell'Umberto</i> | <i>Infrastrutture</i> | <i>516.457</i> | <i>2.01. c5</i> |
| 30 | <i>Interventi di recupero e riqualificazione dell'ex Mulino Comune alimentato dal torrente Caronia e sistemazione del sentiero di accesso</i> | <i>Caronia</i> | <i>Infrastrutture</i> | <i>537.115</i> | <i>2.01</i> |
| 31 | <i>Itinerari turistici integrati nel Comune di Reitano: interventi di recupero architettonico nel centro storico</i> | <i>Reitano</i> | <i>Infrastrutture</i> | <i>516.457</i> | <i>2.01.c5</i> |
| 32 | <i>Restauro e riuso del Palazzo Portera destinato ad ospitare la sezione naturalistica del Parco nell'ambito del Museo regionale di Mistretta</i> | <i>Mistretta</i> | <i>Infrastrutture</i> | <i>750.000</i> | <i>2.01</i> |
| 33 | <i>Strada rurale vicinale di Acquasanta-Portaro-Bafi-Laccaretta-Salamone-Gelso nel territorio di Mistretta</i> | <i>Mistretta</i> | <i>Infrastrutture</i> | <i>826.311</i> | <i>4.14</i> |
| 34 | Recupero del fabbricato ex-ACLI di Località Muto a S. Fratello, da adibire a centro di documentazione e scuola di formazione residenziale | S.Fratello | Infrastrutture | 1.890.232 | 1.11 |
| 35 | Restauro e riuso di Palazzo Zito, da adibire a Museo - Laboratorio della conoscenza e del paesaggio dei Nebrodi. | Cesarò | Infrastrutture | 3.000.000 | 2.01 |
| Totale | | | | 48.119.173 | |
| Totale in via di attuazione | | | | 41.261.358 | |

Tabella 7 - Il quadro degli interventi ammessi a finanziamento del Pit Nebrodi (in corsivo gli interventi "funzionali" non ancora in fase di attuazione).

4.3. L'ammissibilità a finanziamento dei progetti

Il quadro delle azioni riportato nella tabella 7 si riferisce agli interventi progettuali approvati contestualmente alla versione definitiva del Pit a seguito del bando del gennaio 2002. La valutazione del progetto integrato da parte della speciale commissione istituita dall'AdG regionale ha avuto tra i suoi esiti quello di graduare la rilevanza delle singole azioni rispetto all'impianto strategico complessivo del Pit ("essenzialità" è il termine adottato dall'AdG) e da questo farne discendere l'ammissibilità a finanziamento pubblico. Tale gradualità prevedeva una classificazione delle azioni del Pit sulla base di quattro categorie di priorità o "essenzialità" rispetto agli obiettivi di sviluppo del progetto integrato: una categoria P1, che si riferisce ai progetti ritenuti altamente prioritari per l'efficacia del Pit; una categoria P2, che designa una priorità alta ma di secondo livello; una categoria F, che indica i progetti "funzionali" all'attuazione del Pit ma non prioritari; una categoria A, che indica i progetti ritenuti accessori e la cui realizzazione appare quindi non essenziale per il raggiungimento degli obiettivi che il progetto integrato persegue. Tale classificazione assume una rilevanza anche in funzione dell'attuabilità complessiva del progetto integrato, in quanto l'AdG ha deciso che i soggetti attuatori che non saranno in grado di realizzazione nei tempi previsti gli interventi con priorità P1 saranno soggetti a revoca del finanziamento del Pit per l'intero importo.

Nel giugno del 2002 l'AdG regionale decide quindi di ammettere a finanziamento gli interventi con categoria di priorità P1 e P2 e una parte degli interventi "funzionali" (F), mentre si dichiara che i rimanenti tra questi ultimi andranno finanziati con un successivo provvedimento in relazione alla disponibilità finanziaria che la rimodulazione del Complemento di Programmazione metterà a disposizione nel frattempo. I progetti ritenuti "accessori" non verranno ammessi a finanziamento e quindi esclusi definitivamente dalle procedure di attuazione che andranno ad avviarsi con l'Accordo di Programma.

Il progetto integrato nella sua versione definitiva, quella cioè predisposta per il bando del gennaio del 2002, prevedeva 35 interventi per un importo complessivo di 50.799.034 euro. In seguito alla valutazione della commissione regionale e all'attribuzione delle fasce di "priorità" sette azioni verranno dichiarate non ammissibili a finanziamento, due perché ritenute non coerenti con i regolamenti delle misure del Por cui erano state indirizzate e cinque perché collocate nel novero degli interventi "accessori". Tra gli interventi "funzionali", quattro verranno dichiarati ammissibili a finanziamento contestualmente agli interventi prioritari, mentre i rimanenti otto (in corsivo nella tabella 7) verranno differiti in attesa di un successivo provvedimento finanziario. Dei venti progetti avviati all'attuazione in questa prima fase, quattro sono stati indicati come prioritari di primo livello e quindi di fatto ritenuti decisivi per l'efficacia complessiva del progetto integrato: si tratta del "Sistema di infrastrutture e servizi per la fruizione del territorio del Parco" (17), della "Riqualificazione ambientale del laghetto Urio-Quattrocchi e realizzazione di un sentiero natura attrezzato fruibile anche da portatori di handicap" (20), del "Recupero del fabbricato ex-ACLI di Località Muto a S. Fratello, da adibire a centro di documentazione e scuola di formazione residenziale" (34), del "Restauro e riuso di Palazzo Zito, da adibire a Museo - Laboratorio della conoscenza e del paesaggio dei Nebrodi" (35).

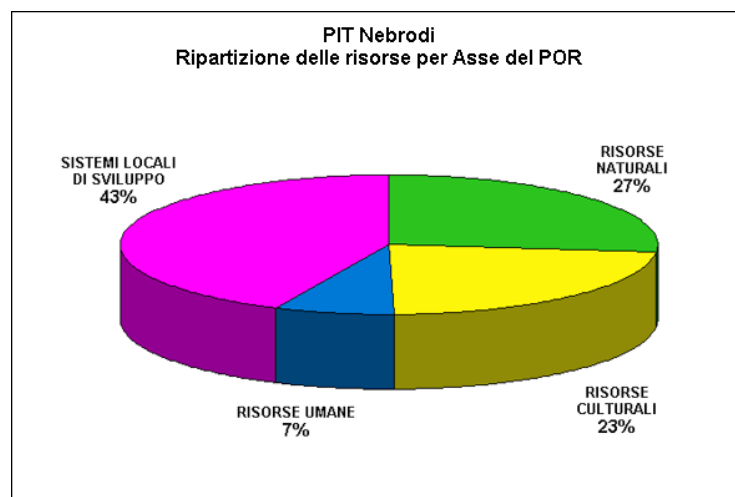
È interessante rilevare come la mappa dei progetti ritenuti prioritari dalla Commissione regionale non coincida affatto con i Macro-progetti "ordinatori" individuati in fase di progettazione del Pit, se si eccettua l'intervento che prevede le infrastrutture per la fruizione del Parco. Emerge, nella visione dei valutatori regionali, una più intima correlazione tra





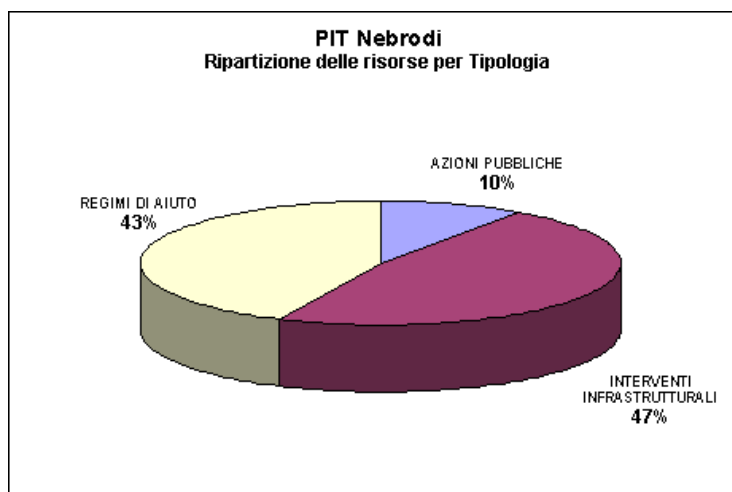
l'efficacia del Pit e gli interventi diretti sulle dotazioni infrastrutturali a servizio del Parco, mentre la prospettiva tracciata dal Pit si rivolge ad un orizzonte di integrazione più ampio, in cui le azioni di sistema e di sostegno al tessuto sociale e imprenditoriale costituiscono un elemento irrinunciabile.

Tali orientamenti sono chiaramente leggibili se si procede ad una analisi quali-quantitativa delle azioni in via di attuazione.



La distribuzione delle risorse finanziarie attivate dagli interventi del Pit rispetto agli assi del Por Sicilia (vedi grafico) segnala una significativa prevalenza nell'asse *Sistemi locali di sviluppo* (43%) e quindi la decisione di intervenire prioritariamente sul tessuto imprenditoriale locale. Questa prevalenza emerge anche dallo scarto che questo dato fa rilevare con la percentuale media delle risorse impegnate sull'asse Sistemi locali da tutti i progetti integrati sul territorio regionale, che è del 38%¹⁶. Considerazione analoga può essere fatta per l'asse Risorse naturali a cui il Pit indirizza il 27% delle risorse finanziarie contro una media regionale del 20%. Questi scarti sono equilibrati dall'assenza di investimenti sull'asse Città, per l'assenza nell'area Pit di comuni con almeno 30.000 abitanti (la soglia indicata dal Por) e sull'asse *Reti e nodi di servizio*, mentre gli interventi sulle Risorse culturali e sulle Risorse umane sono pressoché in linea con le medie regionali.

¹⁶ Le risorse impegnate dai Pit in via di attuazione rispetto ai sei assi del Por seguono le seguenti percentuali: Asse Risorse naturali 20%; Asse Risorse culturali 23%; Asse Risorse umane 8%; Asse Sistemi locali di sviluppo 38%; Asse Città 9%; Asse Reti e nodi di servizio 2%.



Se si effettua una analoga ripartizione rispetto alla tipologia degli interventi in corso di attuazione (vedi grafico) si noterà anche in questo caso una decisa prevalenza delle azioni in regime di aiuto che sono il 43% del totale, eccedenti per il 6% rispetto alla media registrata a livello regionale¹⁷. La quota degli interventi infrastrutturali, che equivale al 47% delle risorse finanziarie a disposizione, è ben al di sotto della media regionale (52%) e quindi segnala ulteriormente la rilevanza che nel progetto integrato è attribuita alle componenti immateriali e "di sistema".

¹⁷ I dati e le informazioni sulla progettazione integrata territoriale in Sicilia sono consultabili nel database PuntoPit all'indirizzo: www.regione.sicilia.it/presidenza/programmazione/puntopit.



5. L'attuazione del Pit

Con l'Accordo di Programma stipulato nel luglio del 2002 tra il Dipartimento della Programmazione e l'Ente Parco dei Nebrodi (in qualità di soggetto coordinatore e rappresentante del Pit) si apre la fase più concretamente attuativa del progetto integrato. L'Accordo definisce gli impegni reciproci delle parti in relazione all'attuazione del Pit nel suo complesso e alla sua collocazione nella programmazione regionale, costituendo la base di partenza per i Collegi di vigilanza attraverso cui sarà monitorato periodicamente l'andamento dell'attuazione e il rispetto degli obblighi contratti dal soggetto coordinatore. A seguito dell'Accordo, l'Ente Parco sarà tenuto a rendere noto, tra l'altro:

- le azioni da realizzare nell'ambito del Pit con i relativi tempi e modalità di attuazione, in particolare per gli interventi classificati prioritari che sono sottoposti al vincolo della decadenza del finanziamento per l'intero progetto integrato;
- la struttura responsabile dell'attuazione delle singole attività, oltre che le procedure e gli organi istituzionali responsabili del monitoraggio e la verifica dei risultati conseguiti;
- i compiti dei due sottoscrittori in relazione all'attuazione delle diverse tipologie di intervento (interventi infrastrutturali, regimi di aiuto, azioni pubbliche) che, secondo quanto stabilito dal Complemento di Programmazione, seguono procedure e percorsi attuativi differenti.

Se l'approvazione delle azioni infrastrutturali avvenuta contestualmente al Pit, di fatto, conteneva l'identificazione dei beneficiari finali degli interventi (in genere i comuni in cui l'opera va a ricadere), così non è per gli aiuti alle imprese e le azioni formative. L'approvazione del Pit determinava una sorta di bonus finanziario sul singolo progetto, il cui attuatore rimane comunque il Responsabile della relativa Misura del Por a cui l'intervento è indirizzato e quindi sottoposto alle normali procedure per l'identificazione dei destinatari che andranno attuati attraverso bandi regionali. Questa distinzione ha una certa rilevanza anche per i compiti attuativi del Soggetto responsabile del Pit, che è chiamato ad una azione differenziata nei confronti dei beneficiari delle azioni: di carattere tecnico-procedurale per le azioni infrastrutturali, di coordinamento e animazione territoriale per quelle immateriali.

5.1. La struttura e gli organi consultivi del processo di attuazione

Fatta questa doverosa precisazione possiamo passare ad analizzare più nel dettaglio le caratteristiche e gli strumenti messi in campo dall'Ente Parco per l'attuazione del progetto integrato.

Le funzioni dell'Ufficio Unico erano state stabilite dall'Accordo "organizzativo" del gennaio del 2002, in seguito al quale i sindaci della coalizione istituzionale del progetto attribuivano proprio all'Ente Parco i poteri di "soggetto coordinatore e rappresentante" del Pit. In quella sede era stato ribadito e sottoscritto che sarebbe stato il Presidente dell'Ente Parco a rappresentare il Pit nelle diverse sedi istituzionali e che l'Ufficio Unico sarebbe stato posto sotto la responsabilità di un Project manager nominato dallo stesso Ente Parco. Un passaggio decisivo per la legittimazione dell'Ufficio Unico del Pit è quello che avviene nell'ottobre del 2002, quando i comuni facenti parte del progetto integrato decidono di conferire allo stesso le funzioni delegate previste dal Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali (DI 267/2000), quindi di fatto attribuendogli i poteri di attuazione che altrimenti sarebbero ricadute sulle singole amministrazioni locali. Questa "cessione di sovranità" da parte dei partner istituzionali, che pure si innesta nella logica comprensoriale già legittimata dall'Ente Parco, è un elemento molto significativo dal punto di vista politico, in particolare per i governi locali che non avevano condiviso sin dalle origini l'esperienza del Parco e delle politiche locali promosse negli ultimi anni.

Nell'Accordo dell'ottobre 2002 si definiscono inoltre gli organi gestionali e i meccanismi di partecipazione dei soggetti del partenariato alla sorveglianza dello stato di attuazione del progetto integrato, vista la possibilità che parte delle iniziative possano incontrare difficoltà di realizzazione o, in estrema ratio, essere sostituite per l'impossibilità oggettiva di condurle a termine. La partecipazione della partnership istituzionale è garantita attraverso l'istituzione di una Assemblea del Partenariato, che è costituita dai sindaci (o da eventuali delegati) e che funziona con i meccanismi di voto a maggioranza semplice per le scelte di natura ordinaria e a maggioranza qualificata per le decisioni di carattere finanziario. Nell'ambito dell'Assemblea del Partenariato è stato istituito un Comitato di valutazione e controllo, che verrà convocato periodicamente per dare soluzione tecnica ad eventuali nodi nel processo di attuazione e che dovrà produrre un rapporto annuale sullo stato di attuazione del Pit.

Dal punto di vista operativo l'Ufficio Unico è articolato in cinque sezioni corrispondenti ad altrettante aree tematiche:

- *l'area per la sostenibilità e la qualità*, con il compito di implementare nell'ottica dello sviluppo sostenibile i progetti infrastrutturali e la predisposizione di capitolati che tengano conto delle certificazioni di qualità cui il Parco ha aderito;
- *l'area amministrazione e monitoraggio*, per il controllo sull'andamento procedurale, fisico e finanziario degli interventi in attuazione;
- *l'area di rete dello Sportello Unico per le Attività Produttive*, che è formata da dirigenti competenti designati dai singoli comuni e che è finalizzata al coordinamento e alla semplificazione delle procedure per la realizzazione di attività produttive;





- un'area di Sportello informativo, con compiti di monitoraggio dei bandi per i regimi di aiuto e le azioni pubbliche previste dal Pit e assistenza alle imprese locali rispetto ad ulteriori forme di finanziamento;
- un'area per la comunicazione, predisposta per le attività informative e la produzione di materiale documentario e divulgativo sul progetto integrato e sulle tematiche della sostenibilità nel Parco.

Le funzioni consultive nei confronti del partenariato istituzionale svolte dall'Assemblea sono affiancate dall'attività di un Forum del partenariato per lo sviluppo sostenibile, istituito nel luglio del 2002 con il compito di dare voce agli attori locali che hanno partecipato del processo di costruzione del progetto integrato. Il Forum è quindi la sede attraverso cui le componenti del milieu sociale, economico e culturale possono esprimere la loro valutazione dell'andamento dell'attuazione del Pit ed eventualmente formulare proposte ai funzionari dell'Ufficio Unico per correggerne gli orientamenti. La logica attraverso cui si è pervenuti alla istituzione del Forum è quella delle modalità di partecipazione proprie dell'Agenda 21 Locale e l'atto che lo istituisce sottolinea come quest'organo abbia tra l'altro la funzione discutere il processo di condivisione per arrivare all'attivazione di una A21L nel territorio dei Nebrodi.

5.3. Lo stato dell'attuazione

I diversi regimi procedurali a cui sono subordinati in fase di approvazione le tre tipologie di azioni del Pit costituisce un fattore di forte influenza dell'efficacia gestionale dell'Ufficio Unico. In alcuni casi sottopone l'esito di singoli interventi ai tempi, le procedure e le modalità di relazione in atto nei vari nodi dell'amministrazione regionale che hanno competenza valutativa e finanziaria per le singole misure.

Nel caso degli interventi infrastrutturali, ad esempio, l'emissione del finanziamento da parte del Responsabile di Misura a cui la singola azione è indirizzata, e quindi concretamente l'avvio della fase di realizzazione dell'intervento, è subordinata alla ricezione della versione definitiva del progetto. L'avanzamento del livello di progettazione degli interventi infrastrutturali è stato quindi la maggiore fonte di preoccupazione degli Uffici unici dei Pit siciliani, in considerazione del fatto che il "parco progetti" messo in campo in occasione del progetto integrato si è rivelato in molti casi fortemente inadeguato sia dal punto di vista qualitativo che tecnico.

La stretta continuità del Pit Nebrodi con precedenti esperienze di programmazione territoriale ha reso meno rilevante che in altri contesti la questione del livello di progettazione delle opere infrastrutturali, in considerazione del fatto che l'Ente Parco ha potuto contare su un patrimonio di sperimentazioni progettuali portato a livelli di dettaglio sufficienti per non intralciare le procedure che avrebbero condotto al loro finanziamento. Al momento in cui si scrive (ottobre 2003), delle otto azioni infrastrutturali in via di attuazione - il Sit può essere inteso tale solo in parte - la metà sono dotate di progetto esecutivo trasmesso al relativo Responsabile di Misura per l'istruttoria conclusiva, al termine della quale verrà predisposto il decreto di finanziamento. Tale procedura è stata completata per il recupero e la riqualificazione del Borgo Stella (intervento 28) nel comune di Alcara li Fusi che beneficia già di un decreto di finanziamento ed è la prima azione infrastrutturale del Pit per



cui è in corso la gara per l'affidamento dei lavori di realizzazione. L'intervento che prevede la realizzazione del sistema di infrastrutture e servizi per la fruizione del Parco (intervento 17) è dotato di progetto definitivo, mentre per il Parco territoriale archeologico dell'Halaesa (intervento 23) è al momento in corso la verifica per la fattibilità attraverso una procedura di project financing. Difficile anticipare l'esito del ricorso al project financing ma certo è significativo che gli enti locali interessati stiano svolgendo una attività di coinvolgimento di imprese private nella realizzazione del Parco e che questa ne stiano valutando la convenienza dal punto di vista economico.

Nel complesso, con qualche prevedibile slittamento dovuto a questioni procedurali che in altri casi si sono manifestate, sembra sostenibile l'ipotesi che l'Ufficio Unico possa condurre alla realizzazione le opere infrastrutturali rispettando il cronogramma che era stato predisposto in fase di progettazione del Pit.

| 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 |
|------|--------------------------------------|------|------|------|
| | Servizi Parco (17) | | | |
| | Recupero architettonico (18) | | | |
| | Itinerario escursionistico (19) | | | |
| | Riqualficazione ambientale (20) | | | |
| | Parco territoriale archeologico (23) | | | |
| | Recupero urbanistico (28) | | | |
| | Recupero architettonico (34) | | | |
| | Museo-Laboratorio (35) | | | |

Tabella 8 - Il cronogramma degli interventi infrastrutturali del Pit Nebrodi.

Diverso è il caso degli interventi in regime di aiuto e delle azioni pubbliche, per i quali l'attuabilità è subordinata al completamento delle procedure di valutazione e ammissibilità a finanziamento dei soggetti destinatari compiute dai Responsabili delle misure intercettate dal Pit. Per le azioni pubbliche tali procedure sono in parte completate e al momento risultano pubblicate le graduatorie di tre interventi (6, 7 e 8) ed un primo gruppo di otto progetti sono stati finanziati nell'ambito della formazione per giovani agricoltori (intervento 9) in attesa che un nuovo bando del Dipartimento Interventi Strutturali in Agricoltura consenta di finanziare altri progetti fino ad esaurimento del budget a disposizione.

Nell'ambito dei regimi di aiuto gli interventi per la rete delle botteghe artigianali della Ceramica a S. Stefano di Camastra (intervento 12) e per la Strada dei Sapori dei Nebrodi (interventi 15 e 24) hanno completato l'iter di selezione e hanno visto il finanziamento rispettivamente di 18 e 26 imprese che esauriscono la quota finanziaria destinata dal progetto. L'attivazione degli aiuti collegati alle rimanenti azioni del Pit sono in attesa della pubblicazione dei bandi da parte dei relativi Responsabili di misura.



Sulle azioni in regime di aiuto (prima di passare il testimone ai responsabili di Misura per la valutazione delle iniziative), l'Ente Parco ha affiancato alle attività di promozione delle misure - svolte in genere attraverso specifiche convocazioni del Forum - azioni di indirizzo tramite la pubblicazione di appositi disciplinari di qualità concertati con le parti sociali. I "disciplinari" sono stati redatti per definire con maggiore dettaglio gli obiettivi delle misure di sostegno alle imprese, specificando i criteri di qualità e tipicità nella produzione e nell'erogazione di servizi cui dovranno attenersi le imprese destinatarie degli aiuti. I termini contenuti nei disciplinari sono stati assunti da parte dei Responsabili di Misura come "criteri aggiuntivi" nella selezione delle iniziative private e l'adesione da parte di queste ai protocolli definiti dal disciplinare ha dato diritto ad un punteggio aggiuntivo nelle procedure di valutazione.

I disciplinari più significativi tra quelli sottoscritti in attuazione delle strategie del Pit riguardano la Rete delle *Botteghe Artigianali della ceramica di S. Stefano di Camastra* (intervento 12) e le attività di accoglienza e offerta turistico ricettiva delle rete Strada dei Sapori dei Nebrodi (interventi 15 e 24). Le aziende aderenti al disciplinare per la Rete delle Botteghe della ceramica dovranno sviluppare in maniera unitaria attività di promozione e marketing della produzione locale e collocare le proprie attività all'interno di edifici riqualificati nel rispetto dell'identità culturale e artistica locale. I prodotti dovranno inoltre presentare degli standard minimi di qualità che sono stati concertati con i rappresentanti dei produttori locali.

Il secondo disciplinare riguarda la Rete dell'offerta turistica integrata dell'area dei Nebrodi e cioè le attività di produzione artigianale e di offerta turistica e agrituristica poste lungo particolari percorsi che facilitino la fruizione integrata del territorio dei Nebrodi. Le aziende che sottoscriveranno il protocollo saranno obbligate ad organizzare la propria attività sulla base di regole che riguardano tanto gli aspetti di qualità, tipicità e integrazione dell'offerta con il patrimonio culturale e ambientale locale, quanto aspetti tecnici e gestionali regolati da sistemi di certificazione (Iso, Emas) e dal rispetto delle normative sul risparmio idrico ed energetico.

Per la realizzazione di specifiche parti del programma l'Ente Parco si è fatto promotore di accordi e intese con soggetti a vario titolo coinvolti nei processi di attuazione in corso. Tra questi soggetti ne figurano alcuni la cui presenza è particolarmente significativa dal punto di vista istituzionale, come la Provincia di Messina che inizialmente aveva assunto un profilo piuttosto defilato nella vicenda della progettazione integrata e che ora ha deciso di contribuire alle spese di funzionamento dell'Ufficio Unico. Oppure la Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Messina, che ha un ruolo decisivo dal punto di vista scientifico e autorizzativo in particolare sui numerosi interventi riguardanti il patrimonio storico e archeologico.

La fase attuale vede inoltre l'Ente Parco come soggetto insieme interlocutore e proponente in alcune delle azioni di programmazione settoriale in corso di attuazione sul territorio regionale. Il Parco dei Nebrodi è ad esempio identificato tra i nodi della Rete Ecologica Regionale su cui convergono quote consistenti dell'asse Risorse Naturali del Por Sicilia. Tale regime consente ai territori inclusi nel perimetro del Parco di beneficiare di misure appositamente dedicate al rafforzamento delle infrastrutture per la tutela e la fruizione

dell'area protetta e per un migliore coordinamento degli interventi programmati l'Ente Parco ha recentemente stipulato un Accordo di programma con l'AdG dell'asse Risorse Naturali. L'area del Pit Nebrodi è inoltre identificata tra quelle di particolare interesse regionale nell'ambito di due importanti strumenti di programmazione che sono ancora in fase di implementazione: il Programma Integrato Regionale "Reti ecologiche" e il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Sicilia (PSR).





6. Esiti della ricerca e riflessioni finali¹⁸

Il Pit dei Nebrodi può considerarsi una delle esperienze più avanzate tra quelle in corso di attuazione sul territorio regionale e nazionale e pure la natura delle politiche integrate (in genere rivolte ad orizzonti di attuazione piuttosto lunghi e di difficile interpretazione) non può che indurci alla prudenza nell'esprimere considerazioni e valutazioni critiche che attengano all'efficacia. La nostra prospettiva va casomai collocata rispetto ad alcuni elementi di una certa rilevanza in un approccio da "analisi delle politiche", che nel caso del Pit in questione emergono in tutta chiarezza: la pertinenza dell'impianto progettuale rispetto al quadro delle risorse materiali e immateriali locali, l'efficienza del sistema di relazioni e "regolazioni" tra gli attori del sistema locale, l'apertura dei meccanismi di partecipazione e condivisione delle scelte, l'efficienza del modello gestionale adottato per attuare e monitorare le azioni, etc.

Un primo elemento da considerare in chiave critica, più volte suggerito tra le righe dei precedenti paragrafi, è come la natura del contesto non consenta di attribuire al progetto integrato il carattere "di rottura" o di assoluta innovazione che pare si stia determinando in altri contesti e che era stata promossa con qualche enfasi dalla programmazione ufficiale ai vari livelli. Certo il Pit si configura come l'esperienza più significativa finora messa in campo dal punto di vista della complessità progettuale e della dotazione finanziaria, ma l'elemento che emerge in tutta chiarezza anche nei colloqui con i principali attori locali è il prevalere degli aspetti processuali su quelli puntuali, l'emergere di una progettualità di lungo periodo in cui il progetto integrato si colloca come punto cruciale ma non esclusivo. Questo naturalmente vale anche per la natura del partenariato promotore del Pit, costituito da soggetti che sono da qualche anno i nodi di un sistema di relazioni pubbliche consolidate attraverso la rappresentanza negli organi gestionali del Parco e nei processi di attuazione delle diverse esperienze di programmazione comprensoriale messe in campo. In termini sociologici potremmo dire che l'azione cumulativa che discende dalle politiche locali pregresse ha innescato meccanismi di fiducia e forme di reciproco riconoscimento tra i

¹⁸ La redazione di questo rapporto di ricerca è stata condotta grazie a rapporti di collaborazione, colloqui e interviste con varie figure più o meno direttamente coinvolte nell'esperienza regionale e locale della progettazione integrata. Si desidera pertanto ringraziare della disponibilità prestata Marcello Fecarotti (Presidente dell'Ente Parco dei Nebrodi e Coordinatore del Pit), Massimo Geraci (Project Manager del Pit Nebrodi), Giuseppe Genovese (Consulente dell'Ente Parco), Attilio Calderera (Componente dell'Ufficio Unico del Pit), Francesco Calanna (Presidente Confederazione Italiana Agricoltori di Messina), Salvatore Granata (Responsabile Lega Ambiente di Messina), Anna Bartolo (Presidente Consiglio Comunale di Alcarà li Fusi), Sebastiano Adamo (Sindaco di Motta d'Affermo), Vincenzo Provenzale (Sindaco di Mistretta), Milena Ribaudò (Funzionario Dipartimento della Programmazione Regione Siciliana), Tino Cutugno (Coordinatore Task force Sicilia del Formez).

soggetti istituzionali e tra questi e i funzionari dell'Ente Parco che consentono di rintracciare un certo grado di capitale sociale da mettere al servizio delle future esperienze.

L'Ente Parco appare quindi lo snodo di questo sistema di relazioni e un soggetto istituzionale che è andato progressivamente affiancando alle funzioni di esercizio della rappresentanza quello di "infrastruttura" per le politiche di sviluppo, un ruolo di agenzia e centro di elaborazione intellettuale al servizio del sistema locale. Il nucleo stabile della struttura è stato affiancato nel corso degli anni da diverse consulenze esterne di natura multidisciplinare che hanno prodotto una sedimentazione culturale che è tangibile nel linguaggio circolante. Le collaborazioni con il mondo scientifico ed accademico, che pure sembrano stabili e hanno prodotto tracce significative nella progettualità degli ultimi anni, hanno, nel progetto integrato, un impatto inferiore alle attese, dovuto probabilmente al mancato finanziamento di una azione che prevedeva l'istituzione di corsi universitari da svolgersi sul territorio del Parco. Questo "primato della tecnica" ha, a nostro avviso, un ruolo essenziale nei meccanismi di legittimazione che alimentano il consenso e la partecipazione degli enti locali alla programmazione delle scelte di natura collettiva.

Un esito tra i più interessanti dell'attività dell'Ente Parco è il ruolo attribuito alle politiche per la comunicazione (la diffusione del logo, la vasta produzione informativa e documentale), che è rilevante non solo per incrementare le forme di partecipazione alle politiche comuni ma ha di certo giocato un ruolo essenziale nella costruzione dell'immagine dei Nebrodi in quanto sistema territoriale organico e dotato di una identità propria. Una sfida decisiva per trarre risultati dalla strategia economica del Pit sarà la capacità di introdurre, attraverso mirate campagne di marketing, l'immagine dei Nebrodi nei circuiti che determinano l'attrattività di un sito ambientale, mettendo a disposizione sistemi di offerta in grado di competere con altri (italiani ed europei) già da qualche anno sul mercato.

Fatte queste considerazioni sulle "esternalità" positive che influenzano il processo di attuazione del Pit qualche considerazione va fatta anche sulle qualità intrinseche del progetto e rispetto al grado di innovazione che potenzialmente può trasferire al contesto locale. La strategia di lungo periodo della distrettualizzazione del sistema socio-economico del parco nella prospettiva dello sviluppo rurale appare una scelta condivisibile, tanto da costituire un modello in via di sperimentazione in altri contesti europei. Così come condivisibile appare l'opzione di procedere per passi successivi, che intervengono su sistemi più circoscritti quali il sistema patrimoniale delle risorse, alcune filiere agricole e zootecniche esistenti che potranno aprire la strada a nuovi clusters di attività produttive, il "proto-distretto" industriale della ceramica di S. Stefano di Camastra che attualmente è tra le poche aree della regione in cui si manifestano dinamiche propriamente distrettuali.

È una applicazione estesa del concetto di sostenibilità che probabilmente riconosce i limiti e i risultati deludenti delle politiche ambientali orientate alla pura salvaguardia e che tenta di sperimentare a questa porzione di territorio, così tradizionalmente caratterizzata da frammentazione istituzionale, l'approccio "inclusivo" che è caratteristico delle più recenti politiche ambientali e dello spirito delle A21L. È un progetto che però riconosce che le politiche ad alto tasso di partecipazione, per essere efficaci, hanno bisogno di una "guida" dotata di reali poteri e legittimazioni e il documento progettuale esprime una posizione netta in questo senso a favore dell'Ente Parco (a costo di qualche autoreferenzialità), identificato





come l'unico soggetto possibile cui appoggiarsi per garantire la leadership tecnico-politica necessaria a riprodurre le sinergie positive per le politiche di sviluppo di quel locale. Il riconoscimento della titolarità dell'Ente Parco a gestire i processi di sviluppo locale sembra un dato acquisito dai soggetti del partenariato istituzionale del Pit e appare chiaro che riproporre strategie volte ai particolarismi significherebbe trarsi fuori da un processo in grado di riprodurre periodicamente opportunità finanziarie e quindi anche protagonismo politico.

Qualche dubbio emerge sulla reale condivisione del progetto di lungo periodo del territorio dei Nebrodi da parte del tessuto socio-economico o in altre parole la possibilità di identificare soggetti che siano rappresentativi di interessi collettivi. La sensazione è che il rapporto di mutuo sostegno tra i soggetti economici e l'Ente parco sia una politica ben avviata ma questa relazione avvenga tra interessi troppo individualizzati e non già attraverso un sistema di relazioni che deve assumere dinamiche di distretto anche sotto questo aspetto. Ciò va imputato solo in parte alla debolezza strutturale del tessuto socio-economico su cui si interviene - e non vi è dubbio che le politiche in corso finiranno a lungo andare per creare solidarietà e intese anche tra gli operatori economici del territorio - ma anche ad una cultura della rappresentanza presso i diversi enti di tipo federale che ancora tardano a comprendere come la loro azione vada organizzata a più stretto contatto con le dinamiche dei sistemi locali e non già seguendo superate gerarchie amministrative.

Una considerazione va fatta per le prospettive del progetto in relazione al processo di attuazione dell'Agenda 21 Locale. Le difficoltà nel determinare percorsi di partecipazione e impatti sulle pratiche economiche locali realmente efficaci in molti contesti dove l'approccio dell'A21L è stato sperimentato rende l'iniziativa una sfida difficile da cogliere se non le si vuole attribuire una pura funzione "curriculare" nel repertorio dei progetti portati a termine. La scelta fatta dall'Ente Parco di avviare una riflessione parallela all'attuazione del progetto integrato sulle metodologie di analisi e condivisione delle risorse locali proprie delle A21L è un progetto per certi versi più ambizioso del Pit stesso, in quanto non ne prevede le convenienze politiche e finanziarie. L'A21L in quel contesto appare come una scelta densa di implicazioni positive se riuscirà ad affermare un metodo di condivisione delle scelte di natura collettiva emancipato dagli strumenti progettuali e finanziari che si avvicenderanno nell'agenda dell'Ente Parco, e quindi affermare un metodo "ordinario" per gestire tutte le variabili di natura ambientale e sociale che interagiscono con il progetto di lungo periodo che riguarda le azioni di tutela.

Un ultimo elemento di riflessione va segnalato a proposito del sistema Nebrodi nel più ampio scenario di relazioni territoriali e sistemi locali che vanno strutturandosi sul territorio regionale. L'esperienza dei Pit sta conducendo alla creazione di sistemi locali di offerta (culturale, ambientale, turistica) che operano in settori analoghi e che quindi sono destinati a competere nel breve periodo finché la regione nel suo complesso non sarà destinataria di flussi costanti e consistenti. Questo aspetto trasferisce parte delle domande sulle possibilità di successo della progettazione integrata territoriale dall'azione dei soggetti che operano localmente alle stanze dell'amministrazione regionale dove vengono determinate scelte strategiche (e mobilitate risorse) in grado di integrare le diverse spinte locali. Ciò appare del tutto evidente, oltre che per il coordinamento dei sistemi di offerta locale, anche per politiche infrastrutturali e dell'accessibilità, che hanno visto il sistema dei Nebrodi

tradizionalmente emarginato dalle reti regionali e nazionali di trasporto per passeggeri e merci. Il contrasto stridente tra le lacune della rete infrastrutturale e le politiche di apertura perseguite dal sistema locale non possono che suggerire ai soggetti in grado di rappresentare gli interessi locali di porre la questione dell'accessibilità tra gli elementi di maggiore rilevanza nel rapporto contrattuale con il governo regionale.



Riferimenti bibliografici

- Basile E., Cecchi C. (2001), *La trasformazione post-industriale della campagna*, Rosenberg e Sellier, Torino.
- Basile E., Romano D. (2002), *Sviluppo rurale: società, territorio, impresa*, Franco Angeli, Milano.
- Bodo G., Viesti G. (1997), *La grande svolta: il Mezzogiorno nell'Italia degli anni '90*, Donzelli, Roma.
- Cersosimo D. (a cura di) (2002), *Le agenzie locali di sviluppo. Modelli organizzativi, progetti, esperienze*, Formez-Donzelli, Roma.
- Ciciotti E., Spaziante A. (2000), "Economia, territorio e istituzioni: nuovi fattori, nuove politiche e nuovi strumenti per lo sviluppo locale", in Ciciotti E., Spaziante A. (a cura di), *Economia, territorio e istituzioni. I nuovi fattori delle politiche di sviluppo locale*, Franco Angeli, Milano.
- Colaizzo R., Deidda D. (a cura di) (2003a), *Progetti e immagini del territorio. L'esperienza dei Pit nelle Regioni del Mezzogiorno*, quaderni Sviluppo locale, Formez-Donzelli, Roma.
- Colaizzo R., Deidda D. (a cura di) (2003b), *Progetti Integrati e sviluppo del territorio* (2003), collana Azioni di sistema per la pubblica amministrazione, n. 5, Formez, Roma.
- Cremaschi M. (2001), *I programmi integrati*, Formez-Donzelli, Roma.
- Cremaschi M. (2003), *Progetti di sviluppo del territorio. Le azioni integrate in Italia e in Europa*, Il Sole 24 Ore, Milano.
- De Rita G., Bonomi A. (1998), *Manifesto per lo sviluppo locale*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Dematteis G., Governa F., Vinci I. (2003) "La territorializzazione delle politiche di sviluppo. Un'applicazione del modello Slot alla Sicilia", *Archivio di Studi Urbani e Regionali*, n. 77.
- Dente B. (1999), *In un diverso Stato*, Il Mulino, Bologna.
- Donolo C. (1997), *L'intelligenza delle istituzioni*, Feltrinelli, Milano.
- Donolo C. (1999), *Questioni meridionali*, l'Ancora, Napoli.
- Esposti R., Sotte F. (a cura di) (2001), *Le dinamiche del rurale. Letture dal caso italiano*, Franco Angeli, Milano.
- Garofoli G. (1999), "Economia e territorio: il radicamento territoriale delle politiche economiche", *Archivio di studi urbani e regionali*, n. 64, pp. 191-207.
- Genovese G. (2003) "Agricoltura e progettazione integrata nel sistema dei Nebrodi" in Hoffmann A. (2003), *Esperienze di programmazione dello sviluppo locale. Il caso del Parco dei Nebrodi*, Franco Angeli, Milano (in corso di stampa).
- Hoffmann A. (2003), *Esperienze di programmazione dello sviluppo locale. Il caso del Parco dei Nebrodi*, Franco Angeli, Milano (in corso di stampa).
- Inu-Istituto Nazionale di Urbanistica (2003), *Rapporto dal territorio 2003*, Roma.
- Magnaghi A. (2000), *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Marescotti A., Belletti G. (2003), "Il distretto rurale: metafora organizzativa e strumento di governance" in Hoffmann A. (2003), *Esperienze di programmazione dello sviluppo locale. Il caso del Parco dei Nebrodi*, Franco Angeli, Milano (in corso di stampa).
- Mef (Ministero dell'Economia e delle Finanze) (2002), *Progetti Integrati Territoriali: lo stato dell'arte*, QCS News, n. 12.
- Dps-Mef (Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento Politiche di sviluppo) (2003), *La lezione dei Patti territoriali per la progettazione integrata territoriale nel Mezzogiorno*, Roma
- Nicolosi R. (2003), "Politiche strumenti per lo sviluppo locale: una rassegna ragionata degli interventi di piano nel sistema Nebrodi", in Hoffmann A. (2003), *Esperienze di programmazione dello sviluppo locale. Il caso del Parco dei Nebrodi*, Franco Angeli, Milano (in corso di stampa).
- Palermo P.C. (2001), *Prove di Innovazione. Nuove forme ed esperienze di governo del territorio in Italia*, Franco Angeli, Milano.



- Pasqui G. (2001), *Il territorio delle politiche*, Franco Angeli, Milano.
- Perulli P. (2000), "Livelli di governo versus governance multi-livello", in Ciciotti E., Spaziante A. (a cura di), *Economia, territorio e istituzioni. I nuovi fattori delle politiche di sviluppo locale*, Franco Angeli, Milano.
- Perulli P. (a cura di) (1998), *Neoregionalismo. L'economia arcipelago*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Pichierri A. (2002), *La regolazione dei sistemi locali*, il Mulino, Bologna.
- Storti D. (a cura di) (2002), *Percorsi di sviluppo rurale*, Inea, Roma.
- Triglia C. (1999), "Capitale sociale e sviluppo locale", *Archivio di studi urbani e regionali*, n. 57.
- Vandelli L. (1997), *Sindaci e miti. Sisifo, Tantalo e Damocle nell'amministrazione locale*, Il Mulino, Bologna.
- Veltz P. (1996), *Mondialisation, villes et terriores. L'economie d'archipel*, PUF, Paris.
- Vesperini G. (1999), *I poteri locali*, voll. I-II, Donzelli.
- Vinci I. (2002), *Politica urbana e dinamica dei sistemi territoriali. Attori e strategie nell'Europa degli anni novanta*, Franco Angeli, Milano.
- Vinci I. (2003), "Progetto locale e riconfigurazione dei sistemi territoriali in Sicilia", in Lo Piccolo F., Schilleci F. (a cura di), *A sud di Brobdignag. L'identità dei luoghi: modelli di sviluppo locale autosostenibile nella Sicilia occidentale*, Franco Angeli, Milano.

Siti internet

- www.regione.sicilia.it/presidenza/programmazione/puntopit
www.parcodinebrodi.it
www.euroinfosicilia.it